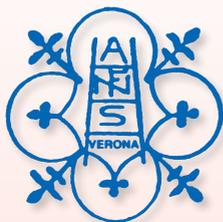


la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

Notiziario Filatelico
Numismatico della



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

Centro Studi Internazionale
di Storia Postale



132^a

VERONAFIL

24 - 25 - 26 Maggio 2019

FIERA DI VERONA

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera** di Verona e
del **Centro Studi Internazionale di Storia Postale**
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editrice

**ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile **Roberto ROSSINI**
Impaginazione **Federico VERONESI**



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente
i loro estensori

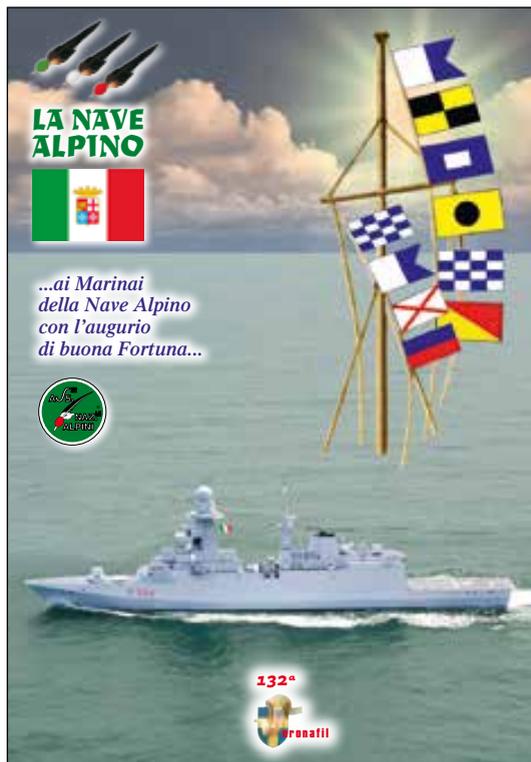
È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli
senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore
del Notiziario "La Voce Scaligera".
Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque
titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 2	Le iniziative filateliche alla 132ª Veronafil
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-8	Schegge della 131ª Veronafil di dicembre 2018
Pag. 9-11	Gli Uffici Postali esteri alla 131ª Veronafil
Pag. 12-13	"ITALIA 2018": una grande mostra a Verona
Pag. 14-15	Un'opinione in libertà sulla "ITALIA 2018"
Pag. 15	I "magnifici 7". I maghi della logistica
Pag. 16	Anche la Scaligera presente a "ITALIA 2018"
Pag. 17-19	L'Associazione Nazionale Alpini compie 100 anni
Pag. 20-21	La Nave "ALPINO" veglia possente sul mare
Pag. 22	Uno... "zuccherino" per la Filatelia
Pag. 23-24	Il Giro d'Italia a Verona
Pag. 25-26	Il Natale 2018 con un francobollo di Prosdocimi
Pag. 27-28	Bussolengo rende omaggio a B. Prosdocimi
Pag. 29-30	Soldati italiani dimenticati in Murmania
Pag. 31-32	Telecarte Vaticano: la Cappella Sistina
Pag. 33-35	La serie Interpol di Trieste del 1954
Pag. 36-37	Falsari sul lago di Garda
Pag. 38	Francobolli cinesi
Pag. 39-40	Quante monete d'Argento in Italia nel 2019!
Pag. 41-42	From Imola with love, o giù di lì
Pag. 43-45	Il pianto dell'eroica compagna d'un filatelico
Pag. 46-48	Lo Zeppelin L-59, il dirigibile che ferì Napoli
Pag. 49	La Giornata della Filatelia
Pag. 50-52	Paese che vai... Postino che trovi
Pag. 53	Capsule d'Arte da collezionare!
Pag. 54-55	Le Poste di San Marino per gli Alpini
Pag. 56-57	Una riunione densa di... sapori!
Pag. 58	La Società Benacense
Pag. 59	Il giornale Topolino compie 70 anni: tanti auguri!
Pag. 60	Una splendida emissione congiunta ITA-S.M.O.M.-VAT.
Pag. 61	Un centenario... di nome Valentino Mazzola
Pag. 62	Facite ammuina!
Pag. 63-64	L'Ospedale Militare "S. Ten. me. Dalla Bona"
Pag. 65-66	Dalle figurine al francobollo
Pag. 67	I Periti disponibili per i Collezionisti alla 132ª Veronafil
Pag. 68	Un "mostro" chiamato Vinitaly 2019!
Pag. 69	I chiudilettera, questi grandi dimenticati!
Pag. 69	Bruno Prosdocimi a Lucca nel Regno dei Fumetti!
Pag. 70	20 luglio 1969: l'Apollo 11 sulla Luna!
Pag. 71	Notizie utili
Pag. 71	Le ultime emissioni italiane di aprile e maggio
Pag. 72	Scaligera notizie



Le iniziative filateliche della 132^a Veronafil



Sono 3 le cartoline della 132^a Veronafil. Ce ne sarebbero volute molte di più, visti i personaggi o gli avvenimenti particolari che ricorrono nell'anno 2019. Sono state approntate solo le cartoline di cui alle immagini nella pagina, che sembrano essere le più consone con la città di Verona. Saranno reperibili, come al solito, al banco della Segreteria Associativa. Sono 3 anche gli annulli celebrativi previsti dalle Poste Italiane, Poste Vaticane e di San Marino.



L I N N A I G

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

132^a Veronafil



24-25-26 maggio 2019

133^a Veronafil: 22/24 novembre 2019
134^a Veronafil: 22/24 maggio 2020

L'EDITORIALE

SE NON C'È ALLA "VERONAFIL", ALLORA NON ESISTE!

Carissimi lettori,

dopo "ITALIA 2018", la più grande manifestazione a livello internazionale, eccoci nuovamente con la **132^a Veronafil**.

Ci tengo innanzitutto a ringraziarVi per la Vostra assidua presenza; questo è il cuore pulsante che ci sprona a fare sempre meglio!

Sicuramente gli operatori avranno notato che, dopo un decennio, i prezzi degli allestimenti sono leggermente aumentati. La causa, ahimé, è la continua lievitazione dei costi per mantenere sempre a livelli ottimali i servizi offerti. Questo lievissimo aumento è stato deciso, pur a malincuore, al fine di continuare a mantenere gli standard di efficienza e funzionalità raggiunti e riconosciuti da tutti.

Comunque, la nostra Associazione è, come sempre, a disposizione per venire incontro ad ogni necessità. Ormai la Veronafil è entrata quasi nella leggenda, diventando uno dei convegni più prestigiosi operanti sul territorio italiano.

Voglio, quindi, ringraziare gli espositori che hanno espresso parole di stima e coloro che ci chiedono di prevedere anche una terza manifestazione annuale. Purtroppo devo confessarVi che sarebbe un'impresa non da poco! Grazie a chi ha avrebbe pensato a questa proposta che ci lusinga.

Ma ora veniamo alla 132^a.

Per questa edizione abbiamo organizzato una mostra filatelica, dove si potranno ammirare collezioni interessanti e uniche, messe a disposizione dai nostri Soci. Ci sarà anche una mostra sull'Associazione Nazionale Alpini che quest'anno compie 100 anni. Per tutta la durata del Convegno, i collezionisti potranno acquistare, presso la Segreteria, due diverse cartoline, emesse per celebrare due eventi importanti:

- **la gara ciclistica più importante d'Italia**, che si concluderà, dopo 21 tappe, il 2 giugno 2019, presso la bimillenaria Arena di Verona;
- **i 100 anni di vita dell'Associazione Nazionale Alpini**.

La cartolina dedicata alla corsa ciclistica è opera dell'artista veronese Bruno Proscodimi, mentre quella dedicata agli Alpini è un'idea dell'Associazione, sulla spinta perentoria dei molti Alpini soci! Per entrambe queste celebrazioni sono stati realizzati annulli speciali dal consigliere Gilberto Toffaletti, da molti anni ideatore e disegnatore dei nostri annulli e di diverse cartoline. Per l'occasione, sono state stampate altre due cartoline, sempre celebrative dell'anniversario degli Alpini, che verranno distribuite gratuitamente a chi le desidererà, fino a consumazione della scorta.

Una riguarda la **"Nave Alpino"** (varo avvenuto il 30, settembre 2016), quarta nave a portare tale nome nella storia della Marina Militare, che nel tempo ha voluto dimostrare il suo orgoglio per gli Alpini e unire il valore degli uomini, dal mare ai monti, in un unico Corpo.

L'altra cartolina, disegnata da Bruno Proscodimi, riproduce una caricatura di Gilberto Toffaletti, mentre sale verso le cime partendo dall'Arena, circondato da un buon numero dei suoi tanti annulli.

Ma ora permettetemi di esprimere un sentito grazie, a nome mio e di tutto il Consiglio Direttivo, a tutti gli Operatori economici, che non fanno mai mancare la loro presenza per rendere importanti le Veronafil.

Grazie di cuore a tutti i soci volontari che collaborano per la realizzazione di queste manifestazioni. Un ulteriore grazie va anche a tutti gli estensori degli articoli del nostro periodico **"La Voce Scaligera"**, che sta divenendo un pezzo da collezionare. Per concludere, un caloroso augurio speciale va a tutti i collezionisti, augurando loro di trovare quello che cercano ed ai commercianti di realizzare le loro aspettative.

Buon lavoro a Voi e buona ricerca ai nostri ospiti!

Il Presidente Michele Citro



Schegge di vita dalla 131ª Veronafil

La 131ª edizione della Veronafil dello scorso novembre 2018 si è svolta con grande, ma veramente grande soddisfazione, sia per la presenza rilevante di espositori (mai così tanti nella storia delle Veronafil) che di visitatori. Le notevoli fatiche e l'impegno del gruppo preposto all'organizzazione del tutto sono state decisamente compensate dal consenso ricevuto dai visitatori.

Ben 12 gli Uffici Postali esteri, presenti (molti per la prima volta), tre grandi aree espositive che hanno portato a Verona decine e decine di collezioni italiane e soprattutto estere hanno fatto da elementi conduttori ad un gran numero di collezionisti che, sia il venerdì che il sabato hanno percorso i corridoi dei 14.000 metri quadrati della Veronafil.



Lasciate ogni speranza Voi che entrate!...



Molto più ordinato il nuovo stand delle POSTE ITALIANE, "assalito" dai collezionisti fin dal primo minuto d'apertura



Gran lavoro di ricerca del francobollo richiesto all'interno dello stand Poste Italiane



Il dottor Francesco Cinque, inviato della Zecca di Stato alla Veronafil, ed i suoi collaboratori, al lavoro



Monete d'argento e d'oro d'ogni tipo in mostra in uno degli scaffali dello stand della Zecca. Ce n'è per tutti!





Il salone della Filatelia comincia ad animarsi: tutti pronti per "l'assalto"



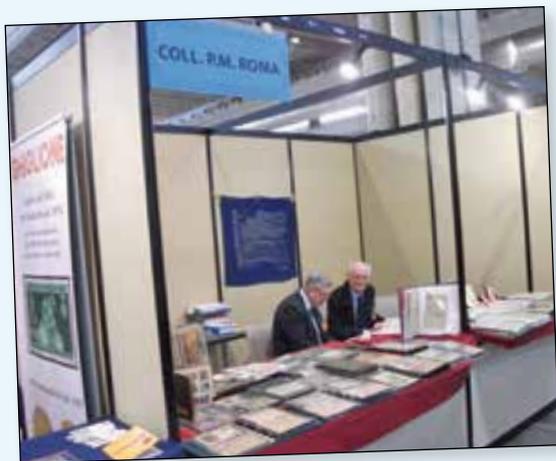
Lo stand della ditta Viennafil richiama sempre buon numero di ricercatori



La scelta, pezzo per pezzo, del francobollo usato nello stand di Spyros

Il variegato e coreografico stand della Russia, di Gorsky e figlio propone di tutto un po'





Lo stand dei Collezionisti romani di Posta Militare



Scatole antiche, orologi d'epoca, libri antichi e tante curiosità ai tavoli del Club del Libro e Fumetto

Il romantico e mistico "profumo" del Natale è sempre un forte veicolo di richiamo per i collezionisti. La propensione all'acquisto, spendendo "qualcosa" di più si fa sempre più stringente man mano che si comincia a buttare l'occhio sui banchi degli stand e dei tavoli.

La grande Mostra Internazionale sulla Grande Guerra, l'ampio padiglione con l'esposizione di centinaia di libri filatelici, le cartoline emesse dall'Associazione con i rispettivi annulli specifici e la gran voglia di riprendere a "raccoliere", dopo gli anni grigi dettati dall'economia, sono state le molle che hanno "sedotto" i collezionisti. Quante buste di grosse dimensioni piene di materiale si sono viste nei corridoi!

Come rinunciare, poi, a curiosare negli stand delle numerose poste estere che hanno fatto conoscere i loro prodotti filatelici, spesso di grande bellezza; diversi collezionisti si sono soffermati per acquistare francobolli singoli o in serie, iniziando nuove raccolte.

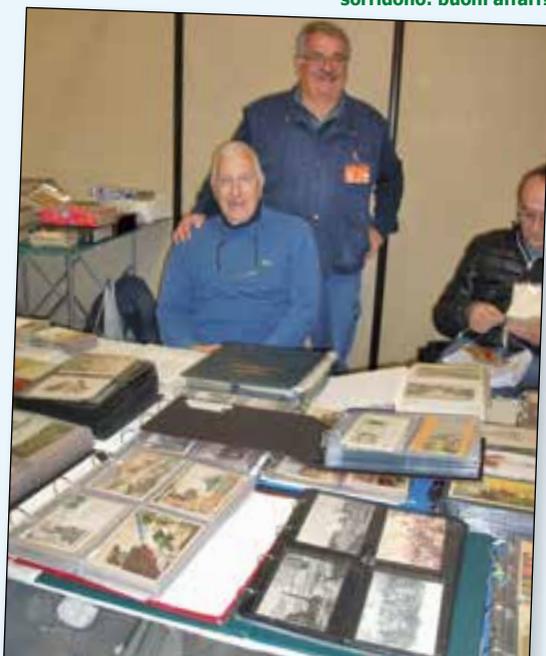


Ma allo stand Laser Invest si vendono francobolli o maglie di calcio?

I Sigg. Marzari e Paccagnella sorridono: buoni affari?



Sì, questa è proprio la cartolina che cercavo. Speriamo sia "Viaggiata"





La ditta "Numis De Laurentiis" è alla Veronafil per la prima volta. Ai due giovani: tanti auguri e AVANTI!



Il Signor Valente, sempre elegante, intento a riordinare le sue monete



Raccolte in piccole, ordinate, pile le monete attendono i loro estimatori



Con piacere si è rivista la ditta Frontini, assente da molti anni alle Veronafil. Bentornati, vi aspettiamo ancora!

Il variopinto e suggestivo banco espositivo della ditta Skanderberg giunta dalla vicina Albania presenta offerte che è difficile rifiutare





Che sia buona o falsa? Meglio fare una controllatina!



L'immagine ci mostra il ben noto "Capelon" finalmente posto sotto controllo e reso innocuo dalla moglie Teresa e dalla figlia Beatrice che esibisce una splendida sciarpa alla Telethon.



Le prenotazioni per la prossima 132ª Veronafil sono state elevate, a fine manifestazione. Ringraziando Espositori e Collezionisti per la loro fedele presenza a Verona, attendiamo una conferma della ripresa del Collezionismo.

Trenino e autoscontro in latta: siamo forse tornati bambini? Magari fosse così...!



I Signori Armiento ben attenti... sul "ponte di comando"



Credete alla bionda "Dea": cari Signori: questi sono i francobolli migliori!



Gli Uffici Postali esteri ospiti alla 131ª Veronafil



La piccola Bielorussia è giunta da lontano fino a Verona



La Germania filatelica è sempre molto apprezzata



La piccola, vicina Slovenia è spesso alle Veronafil con i suoi francobolli

La Veronafil di novembre adduce e prende corpo dall'aria natalizia che comincia a farsi sentire avvicinandosi alle Feste di Natale e Capodanno. È consuetudine, infatti, che a questa manifestazione partecipino numerosi Uffici rappresentanti le Poste di Paesi europei.

Ma mai, come alla 131ª Veronafil, questi Uffici sono stati così numerosi: ben **12!**

Li abbiamo voluti riprendere in fotografia, per farli rivivere su questo notiziario. Si tratta di rappresentanze di grandi Paesi e di piccolissimi Paesi, tutti affratellati dalla "passionaccia" per la Filatelia. Diversi di questi si sono affacciati per la prima volta al panorama filatelico italiano.

Diamo loro il benvenuto in Italia e a Verona, auspicando che ci prendano gusto e tornino spesso nel "...bel Paese ove il **Si** suona!".



Grande attenzione per i francobolli... principeschi di Monaco



Oltre ai... Cavalieri storici, Malta vanta anche francobolli di buon interesse



Il coreografico stand del Kirzikistan



Coda a non finire allo stand della Repubblica di San Marino



La Svizzera è scesa a valle, accolta da uno... "svizzero"... veronese, a destra!



Il solito assalto alle Poste della Città del Vaticano





Lo stand delle Poste del piccolo Stato del Lussemburgo



La Poste di Cipro... dal mare alle rive dell'Adige



Il bel vessillo rosso,
bianco crociato,
indica lo stand
che ospita le Poste
del Sovrano Militare
Ordine di Malta



Le Poste della Groenlandia sono state rappresentate dall'Agenzia De Rosa

"ITALIA 2018": una grande mostra a Verona

Grande successo ha riscosso la Mostra internazionale **"ITALIA 2018"** che, organizzata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane, con il sostegno delle Poste Italiane, la concorrenza della Scaligera e il supporto di Veronafiere – ha avuto luogo in contemporanea con la 131ª Veronafil.

4.000 metri quadrati a disposizione, decine e decine di collezioni da ammirare, centinaia di libri sulla Filatelia da poter consultare, "conditi" da tanto entusiasmo e sorretti da tanti visitatori, hanno creato un momento magico.

Notevole e mai facile il lavoro dei Periti italiani e stranieri impegnati nella scelta delle collezioni da premiare, che vanno valutate con attenzione sotto vari aspetti.

La componente "Grande Guerra" ha fatto la parte del leone con tante pregevoli collezioni.

Anche la "biblioteca volante" è stata molto apprezzata dai visitatori. Capita di rado di poter mettere l'occhio su tanti volumi provenienti da Paesi diversi, praticamente su ogni branca del collezionismo e su ogni argomento abbia toccato la Filatelia.

Una grande occasione per informare e rendere edotti molti collezionisti minori.



Alcuni periti al lavoro nella valutazione "dolorosa" delle collezioni esposte



La sala di consultazione dei libri sul pianeta Filatelia



Il Responsabile Commerciale delle Poste Italiane Filatelia, dott. Enrico Menegazzo, illustra ai presenti il funzionamento delle Regie Poste Militari durante la Grande Guerra



La bella panoramica delle vetrine, fornite dalle Poste Italiane, ricche di ogni ben di Dio filatelico

Il momento del taglio del nastro relativo all'inaugurazione della grande mostra: in primo piano, a sinistra, il Presidente Citro, al centro il Sindaco di Verona Sboarina, a destra il Segretario della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, sig. Crevato Selvaggi



Il salone dove s'è tenuto il "Palmares" relativo alla mostra, con gli invitati



Il Presidente della Scaligera Citro, con il suo vice Cirillo, offre al sig. Vaccari un riconoscimento per la lunga l'attività



Uno dei tanti visitatori sconosciuti ripreso mentre guarda con attenzione un pannello di una collezione in mostra. Quadro dopo quadro, foglio dopo foglio, ogni particolare esposto viene passato al vaglio dell'attento "inquisitore". Sarà vera gloria per l'espositore?

Un'opinione in libertà sulla "ITALIA 2018"

di E. Gandini

La mostra internazionale "ITALIA 2018" è stata una Manifestazione che resterà nella storia della filatelia italiana per gli eventi che ha voluto interpretare e rappresentare, ma soprattutto alla 131ª Veronafil è iniziata una nuova metodologia di giudizio, che farà scuola. Presso il padiglione n° 9 di Veronafiere Spa (g.c.) la Federazione ha prodotto tre avvenimenti importanti per la cultura filatelica:

1. competizione nazionale con partecipazioni internazionali riguardante la GRANDE GUERRA;
2. esposizione nazionale di LETTERATURA FILATELICA, con partecipazioni internazionali;
3. esposizione nazionale di filatelia tradizionale e storia postale moderna e contemporanea, tematica, interofilia, maximafilia.

b. Interofilia, di Franco Napoli, "Cartoline e biglietti postali in franchigia italiani 1940-43".

c. Maximafilatelia, di Celeste Barducci, "Personaggi celebri d'Europa".

d. Storia Postale, di Aniello Pini, "La Democratica tra Regno e Repubblica – usi postali della serie".

e. Gran Premio competizioni, di Flavio Pini, "Le cartoline postali della Democratica".

f. Gran premio campioni, di Flavio Pini, "La prima emissione di cartoline postali del Regno d'Italia".

Una esposizione nazionale come quella di Verona ci permette di capire i progressi che l'intero settore collezionistico ottiene di anno in anno. Se dovessimo, con tutta umiltà, sottolineare gli aspetti partecipativi della maggio-



La Scaligera è stata impegnata nell'accoglienza dei giurati, quale supporto essenziale allo svolgimento espositivo e dei lavori delle diverse Giurie che hanno svolto i rispettivi impegni con grande competenza ed alacrità.

Vogliamo ricordare il grande lavoro del Commissario Marco Panza che, con pochi aiuti, ha prodotto una ammirata esposizione nazionale. Vorremmo ricordare tutti i partecipanti a questa qualificata esposizione, ma ci occuperebbe troppo spazio e per questo rimandiamo, per chi vuole saperne di più, alla classifica completa riportata da "Qui Filatelia n.93-94", mentre vogliamo sottolineare i migliori, per classe:

a. Filatelia Tematica, di Paolo Morandotti, "Ricordate la manopola della radio?"

ranza delle collezioni esposte ci sembrerebbe di poter sintetizzare che il francobollo non ha perso nulla delle sue qualità culturali che esprime ancora, così come le lettere, le cartoline postali e i biglietti postali continuano ad avere una grande attenzione.

In buona sintesi il francobollo, in quanto tale, sembra perdere il suo fascino, mentre il contesto estetico-figurativo che rappresenta finisce, ancora, per ancorare la filatelia alla sua esistenza.

Molto interessante, per i risvolti culturale che esprime nel tempo, è stata la Esposizione Nazionale di Letteratura Filatelica con partecipazioni internazionali.

È difficile entrare nel merito di un verdetto che mira a sottolineare aspetti storici tanto diversi come quelli che



la letteratura filatelica ci presenta. Legare ad una classifica le sorti di un libro è sempre difficile, e noi, per il rispetto che abbiamo nei confronti di una giuria tanto capace non vogliamo esprimere pareri di sorta; anzi piace congratularsi con tutti i partecipanti per aver onorato "Italia 2018" e la 131ª Veronafil.

Pur con il rimpianto di non aver visto nessun italiano tra i primi classificati, seppur confortati dal 4º posto per il CIF con i suoi cataloghi Unificati Storie di Posta, nel quale si esalta la forza della storia di una città attraverso i suoi francobolli. Forse un libro più di altri, per noi, poteva rappresentare aspetti sorprendenti per i contenuti storico-postali che annunciava: ma forse Curtatone e Montanara sono troppo lontani nel tempo da rappresentare una sorpresa. Maestri ed artefici di questo evento sono stati Bruno Crevato-Selvaggi e Giancarlo Morolli, oltre a Lorenzo Carra prezioso aiutante in campo.

L'Esibizione Nazionale della Grande Guerra con partecipazioni internazionali era un evento tanto atteso perché, finalmente si potevano confrontare momenti di guerra vissuti postalmente sui diversi fronti amici o avversari, ad eccezione della collezione di Franco Napoli, che ha esposto con chiarezza le poste dei "Militari britannici in Italia, 1915-1919".

Non ce ne voglia Rudolf Ehfrank con la sua "Posta Censurata in Austria-Ungheria durante la Monarchia", noi l'abbiamo ammirata forse più di quella di Astolfi, ma al cuore non si comanda.

Lo sforzo compiuto dai soci del CIF, esperti concorrenti in tutte le mostre, riuniti in questa esibizione collettiva di Castagnari, Longhi, Maggi, Milanese, Trenta e Genovese merita una particolare menzione.

L'elenco completo delle partecipazioni è possibile esaminarlo sul sito della federazione; a noi piace ricordare la collezione dell'amico Valter Astolfi.

Vogliamo infine ricordare che la Scaligera ha voluto onorare questo grande evento federale con una collezione "fuori concorso", dal titolo accattivante, molto ammirata dai visitatori: "LE CARTOLINE DELLA GRANDE GUERRA" del gen. Roberto Rossini, Alpino, che ha esposto nel ricordo del padre Renato, "Ragazzo del '99" nella 1ª Guerra Mondiale, Ufficiale poi ucciso nel campo di prigionia di Groditz, nella Seconda Guerra Mondiale.

Durante il tradizionale Palmares, da dimenticare, il passaggio della bandiera FEPA è stata consegnata da Italia 2018 ad Alpe-Adria 2019. Emozionante momento magico di una cosa bella che se ne va!

La Federazione ha voluto ringraziare l'AFNS, ospite di tutto l'evento, con una pergamena ricordo nella mani di Michele Citro presidente della Associazione ospitante il grande evento.

Grande Manifestazione quella di Verona 2018, grande 131ª Veronafil, grande "Italia 2018".

Ercolano Gandini

I "Magnifici 7": i maghi della logistica!



La fotografia, presa nell'area della mostra, "esalta" la poderosa squadra dei logistici, detti i "Magnifici 7", con al centro – in completo nero – il Presidente della Scaligera. Sono loro che approntano gli stand e standini, che sistemano i tavoli, che montano le collezioni in mostra, e che assistono tutti gli espositori durante le Veronafil.

A loro, che svolgono un duro lavoro di sistemazione delle strutture, va il nostro più caldo grazie!



Anche la Scaligera presente alla "ITALIA 2018"

di Piero Ambrosini



Durante la grande mostra filatelica del novembre scorso, la **ITALIA 2018**, ospitata nel corso della 131ª Veronafil, la Scaligera ha voluto rendere omaggio ad un grande appassionato della Storia degli Alpini, ed in particolare della Grande Guerra 1915-18.

Si tratta del nostro Consigliere Roberto Rossini, Generale degli Alpini, in particolare Alpino della Brigata "Julia" (come me!).

Da sempre, forse da quando era ancora in fasce, è un accanito collezionista di cartoline degli Alpini e delle due grandi guerre mondiali combattute nel secolo scorso. È anche uno scrittore dell'Alpinità e un conferenziere in merito. Nel corso della **ITALIA 2018**, ha preso parte all'esposizione, fuori concorso, proponendo una raccolta di cartoline e documenti postali sulla Grande Guerra: circa 500 pezzi in visione, con tutte le didascalie chiarificatrici. L'interesse dei visitatori e curiosi è stato notevole, apprezzando il materiale esposto (la cartolina è sempre di grande effetto) e la cura e precisione nell'esposizione. Ecco, quindi, che in quest'ottica – a margine della premiazione relativa alla **ITALIA 2018** – i componenti del Consiglio Direttivo della Scaligera hanno ritenuto opportuno effettuare una "Premiazione fuori concorso". Ma, francamente, penso che se vi fosse stata la possibilità di partecipare alla Mostra Internazionale in questione, avrebbe potuto conquistare "sul campo" una medaglia d'Oro, come buon collezionista.

Più sotto, ecco la foto del momento del riconoscimento di cui ho parlato.

A nome dell'Associazione, mi è gradito porgere al "nostro" collezionista un sincero ringraziamento per il suo costante impegno in campo associativo, augurando nel contempo nuovi e soddisfacenti traguardi nel campo del collezionismo.

Piero Ambrosini

È il mio turno di ringraziare l'Associazione per l'opportunità offertami e per il riconoscimento conferitomi.

Si, tutta la mia esistenza è stata una vita di costante ricerca delle cartoline di interesse, nei mercatini e nelle manifestazioni filateliche. Poi c'era l'aspetto del disporre opportunamente negli album con tutte le notizie utili a far capire di cosa si trattava. Quanto impegno!

Le collezioni: "La Grande Guerra 1915-18", "Alpini in cartolina" e "Soldati a Verona" sono state esposte decine e decine di volte, nel corso di varie manifestazioni, fra cui ben 5 volte all'Adunata Nazionale degli Alpini.

Continuerò, tra la disperazione di mia moglie, perché ho "requisito" vari armadi per francobolli, stampe, cartoline e libri storici. Come tutti i collezionisti, comunque.

Ho un solo rammarico: non essere riuscito a coinvolgere maggiormente proprio l'estensore di questo articolo: Pieno Ambrosini.

Assolse il suo Servizio Militare al Comando della Brigata Alpina "Julia", a Udine, poco più di 30 anni fa.

Ebbe proprio me come Comandante di Battaglia e quando tornammo entrò a far parte dei quadri della Scaligera. Ci siamo ancora da quegli anni.

Segue anche lui gli Alpini, ma secondo me non con la "Furia" di un vero e proprio collezionista.

Insomma potrebbe fare molto di più! C'è sempre tempo però, sperando che non aspetti con pazienza la mia...

"dipartita" per il Paradiso di Cantore, per farsi avanti e raccogliere il prodotto.

Per fargli rabbia, ho, pensato che continuerò a raccogliere tutto quello che posso nei corso dei 3 lustri che mi separano dai 100 anni!

Tutto sommato, però, mi vedo costretto a riconoscere che anch'io: avrei potuto fare di più! Avrei dovuto coinvolgerlo maggiormente quando era ancora fresco di "Naja".

Sarebbe bastato gli avessi detto: o collezioni o niente licenze e permessi. Ahimè: è stato un errore di gioventù. Ormai solo un miracolo può far cambiare le cose!

Ro. Ro.



Da sinistra a destra: il Presidente della Scaligera Michele Citro, il "colpevole" dell'esposizione Roberto Rossini, con la targa ricevuta, la bella Signora Anna Leso, Consigliere del Comune di Verona, il Consigliere e Tesoriere Ercolano Gandini e il Vice Presidente associativo, Pino Cirillo





L'Associazione Nazionale Alpini compie 100 anni di vita



di Roberto Rossini

L'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) vide la luce e fu fondata l'8 luglio 1919, grazie all'iniziativa di un gruppo di circa 250 reduci della Grande Guerra appena conclusa, che avevano indossato l'uniforme "Grigioverde" con le mostrine verdi degli Alpini, combattendo con grande determinazione e coraggio su centinaia di vette, lungo la linea di confine con l'Austria.

Nel corso del grande conflitto, furono ben 88 i Battaglioni di Alpini impegnati, nei quali oltre 250.000 uomini avevano compiuto il proprio dovere.

Le "Penne mozze" furono oltre 37.000, i feriti invece oltre 78.000. Un grande sacrificio di giovani vite!

Gli scopi primari della novella Associazione, così come indicati nel primo Statuto Associativo, erano:

- tenere vivo lo "Spirito di Corpo" e tramandare le tradizioni alpine;
- raccogliere, conservare e diffondere la storia, le traversie e le glorie degli Alpini;
- conservare i vincoli di fratellanza tra chi era stato Alpino e le altre Associazioni d'Arma;
- onorare degnamente gli Alpini caduti per la Patria.

A questi iniziali indirizzi morali si è aggiunto, facendosi largo, il principio della **Solidarietà**, verso il prossimo, ispirazione che ha fatto sì che in ogni calamità naturale, in caso di bisogno o necessità d'ogni tipo gli Alpini siano stati sempre presenti sul campo a beneficio della Collettività.

Il primo Presidente dell'Associazione che fu eletto fu il Maggiore On. Daniele Crespi. Da quel momento, giorno dopo giorno, diffondendosi per l'Italia notizia della nascita del nuovo sodalizio, il numero degli iscritti andò crescendo in misura esponenziale, mentre in molte città nascevano – timidamente – le prime Sezioni ed i primi Gruppi. Oggi, malgrado la sofferenza creata dall'abolizione della Leva obbligatoria, che ha inaridito le fonti d'arruolamento e d'iscrizione, le Sezioni sono 81 (di cui 32 con sede all'estero), i Gruppi 4.400 e gli iscritti poco meno di 300.000. Né il Servizio Volontario ha la possibilità di porre rimedio a questa... desertificazione.

Nell'anno 1919, l'Italia, soprattutto al Nord, fu teatro di pesanti manifestazioni pubbliche, a causa delle difficili condizioni di vita: milioni di uomini di ritorno dalla guerra che dovevano ritrovare un posto di lavoro.



Fu così che tra le tante azioni di sovvertimento, a Milano ci fu anche un tentativo di penetrare nella sede associativa per appropriarsi della Bandiera esposta: la reazione dei presenti fu immediata e perentoria.

È curioso ricordare come, inizialmente, il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. non avesse voluto accettare le domande d'iscrizione di: Ufficiali (i Sottufficiali facevano parte della Truppa), Cappellani Militari, Ufficiali medici e Veterinari. Ma questa norma dovette essere stralciata dallo Statuto nella considerazione che il Presidente appena eletto era un... Ufficiale. Ma, udite, udite: anche gli Artiglieri da Montagna non furono accettati nei ranghi associativi! Si dovette attendere fino al 1928, prima che questi potessero confluire nell'A.N.A..

Nel periodo del Ventennio Fascista, l'Associazione assunse la denominazione di "10° Reggimento Alpini", mentre le Sezioni divennero "Battaglioni" e i Gruppi "Compagnie". Tutti questi enti erano dotati di vessilli e gagliardetti che li rappresentavano.



L'Associazione è rappresentata da un Labaro su cui sono appuntate le 207 Medaglie d'Oro al Valore Militare individuali, assegnate ad altrettanti Alpini d'ogni grado distinti nei vari conflitti in cui furono coinvolti per particolari atti di coraggio.



Cartolina celebrativa
dell'Associazione Nazionale Alpini
dell'inizio del "Ventennio"



Cartolina viaggiata nel 1903 dove sono visibili l'uniforme del vecchio tipo, estiva, e il moto degli Alpini: "Di qui non si passa"

L'Associazione, inoltre, si avvale di un periodico mensile denominato "L'Alpino", a mezzo del quale comunica con gli Alpini iscritti e fornisce loro notizie sulla vita del Corpo, indicazioni e suggerimenti di comportamento morale, in modo apartitico, senza pregiudizi di razza, religione e stato sociale.



Gli Alpini, in Servizio o in congedo, si avvalgono della... "protezione" di un Patrono, martire cristiano, San Maurizio. Possono, ancora trarre conforto e sostegno da una preghiera, che fu creata negli anni Trenta, dal Maggiore Sora, che aveva guidato la pattuglia di Alpini addetti al soccorso nel corso della spedizione del Gen. Nobile, al Polo Nord, nel 1928.

Il Direttivo dell'A.N.A. cura, annualmente, lo svolgimento di un oceanico raduno svolto in una città d'Italia, scelta a turno, per tenere sempre unito quello spirito alpino di fedeltà alle Istituzioni e di fratellanza da sempre patrimonio spirituale e vanto di ogni Penna Nera.



San Maurizio, Patrono degli Alpini



Bella cartolina, viaggiata nel 1906, che propone l'Alpino tipo. Per pubblicizzare gli Alpini, il Ministero della Guerra aveva iniziato una ricerca per scegliere il "migliore e più bell'Alpino d'Italia", da usare. Il prescelto fu l'Allievo Ufficiale Gianni Proserperi, veronese, classe 1883, qui in versione coi baffi. Si tratta di un quadretto dipinto a olio, conservato nel Museo di Racconigi (TO), usato per trarne la cartolina



Per celebrare degnamente l'avvenimento, fra le tante iniziative previste per tale ricorrenza centenaria, spicca una bella moneta da 5 euro, in bronzital, emessa nei primi giorni di maggio 2019 (pochi giorni prima della grande Adunata Nazionale degli Alpini, che si è tenuta, ovviamente, a Milano).

E noi non vogliamo metterlo nel timore di essere dichiarati: "Guerrafondai"? Ma per l'amor di Dio! Il secondo "errorino" discende dal fatto che nel disegno si vede il mulo, che segue l'Alpino, che ha le redini sollevate come se fosse guidato dall'Alpino. Il quale però ha le mani già impiegate. E allora chi lo guida?



Ecco le due "facce" della moneta in questione, emessa dalla Zecca dello Stato, che senza ombra di dubbio possiamo definire bella. Sono state incise dalla Signora Silvia Petrassi, che non ha dimenticato nulla di quelli che sono gli elementi ispiratori dell'Alpinità.

Da un lato il Cappello Alpino, con la sua penna, dall'altro la severa montagna, nei suoi aspetti estivo ed invernale, poi l'Alpino chino sotto il peso dello zaino (detto confidenzialmente "l'armeron", cioè l'armadio, perché sempre pieno di tutto), che sale faticosamente con l'aiuto del solo "Alpenstock", il bastone da montagna, in italiano tradotto in "Pistocco".

Il fedele mulo segue l'Alpino ovunque questi vada, in pace ed in guerra; sotto completa il tutto una bella coppia di stelle alpine (gli edelweiss), il riconosciuto fiore della montagna. Il tutto dà un bell'insieme, che fa dimenticare tre errori nel lato "B". Uno è grave, l'altro veniale il terzo che si può dimenticare.

Quello grave è che l'Alpino è disarmato. Attenzione: l'Alpino è un Soldato e come tale DEVE essere armato! L'Alpino, come tutti gli altri Soldati d'Italia ha dovuto fare tutte le guerre del secolo scorso. Nel 1895, in Etiopia, nel 1900 in Cina, nel 1911 in Libia, nel 1915 nella Grande Guerra, su vari fronti nelle seconda guerra mondiale; nel secondo dopoguerra, durante gli anni della "Guerra Fredda".

Oggi i Soldati impegnati nelle missioni di pace nel mondo lo portano e, se necessario, lo usano. Lo usano anche i Soldati impiegati nelle attività di Ordine Pubblico nei punti delicati delle città italiane.

Il terzo riguarda l'Alpenstok, che dovrebbe essere più lungo perché doveva servire per essere infilato nella neve e valutarne lo strato, d'inverno. D'estate il bastone raramente veniva portato al seguito.

La candelina sulla torta l'avrebbe fatta la colorazione in verde delle mostrine dell'Alpino e la nappina del cappello dove s'infilava la penna che doveva avere uno di questi quattro colori: rossa, bianco, verde, blu. Ma va bene anche così. Viva gli Alpini. La moneta sarà reperibile alla 132ª Veronafil allo stand della Zecca dello Stato.





La NAVE ALPINO veglia, possente, sui mari

di R. Rossini



Che una nave di nome **"Alpino"** batta i mari del Mediterraneo e quelli degli oceani per svolgere missioni di pace e solidarietà non è di certo una novità.

Dal settembre del 2016 è il turno della Fregata Missilistica Antisommersibile **"Alpino"** (F 594), che vediamo qui sopra, del dislocamento di 6.900 tonnellate, lunga 145 metri, armata con 2 cannoni da 76/62 mm, missili, tubi lanciasiluri, 2 mitragliere e con un equipaggio di 165 uomini e donne di mare.

Questa nave modernissima è, in verità, la quarta unità della Marina che porta tale nome.

Il **primo "Alpino"** fu un cacciatorpediniere della Regia Marina, in servizio dal 1909 al 1928, che prese parte alla Guerra di Libia ed alla prima Guerra Mondiale.

La **terza** unità a portare il nome **"Alpino"** è stata una Fregata, in servizio nella Marina Militare Italiana dal 1968 al 2006, che aveva come numerazione indicativa F 580 (la vediamo qui sotto).



Cartolina tratta da quadro che ricorda la prima Nave Alpino, del "ventennio"

Il **secondo "Alpino"** fu ancora un cacciatorpediniere in servizio nella Regia Marina dal 1938 al 1943, che nel corso della seconda Guerra Mondiale prese parte a numerose battaglie, avendo sempre la meglio sul nemico. Venne affondato mentre era ormeggiato nel porto di La Spezia dopo essere stato colpito da una bomba d'aereo, nel corso di un bombardamento aereo a tappeto sulla città, da parte degli inglesi, avvenuto il 18 aprile 1943.



Il motto delle unità fu: "Di qui non si passa", che è appunto il motto delle Penne Nere e che venne coniato dal Gen. Luigi Pelloux, primo Ispettore Generale del Corpo degli Alpini, il 18 ottobre 1888, durante una parata militare a Roma.

In quella occasione, mentre le Truppe sfilavano in parata davanti al Re d'Italia ed all'Imperatore di Germania, il Gen. Pelloux concluse un discorso dicendo: *... "essi simboleggiano, quasi all'estrema frontiera, alle porte d'Italia un baluardo sul cui fronte sta scritto: "Di qui non si passa"...* La moderna Fregata, attualmente molto impegnata nel Mediterraneo, ha come indicativo "F 594".

Il 17 luglio 2017 le fu consegnata a Civitavecchia, offerta dall'Associazione Nazionale Alpini, la Bandiera di Guerra.





Nelle foto vediamo: a sinistra un momento della cerimonia del varo della Nave Alpino con Resa degli Onori Militari, da parte di un plotone di Alpini e di Marinai; a destra si nota: il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, che saluta militarmente, mentre consegna il Tricolore al Comandante della Fregata

Da notare che nel "quadrato" della Nave **"Alpino"** fa bella mostra di sé un quadro che mostra un Alpino di guardia alla frontiera d'Italia. Il quadro fu dipinto da Paolo Caccia Dominioni, il creatore del sacrario di El Alamein.



Cartolina tratta dal quadro di Paolo Caccia Dominioni

Il quadro fu donato dal Direttivo dell'A.N.A. Nazionale alla terza nave **"Alpino"**, nel 1968, come augurio di buona fortuna.



Nelle Adunate Alpine, spesso, partecipano rappresentanze degli Equipaggi che prestarono servizio sulle navi **"Alpino"**. Similmente, nel corso delle sfilate, passano affiancate le Bandiere di Guerra di un Reggimento Alpino e della Nave **"Alpino"**.

La fotografia visibile, poco sotto, mostra i due "Gruppi Bandiera" che sfilano nel corso dell'Adunata Nazionale di Parma del 2005.



A sinistra: vediamo una cartolina riferita alla 58ª Adunata Nazionale degli Alpini, svoltasi nel 1985 a La Spezia



*Il giorno 11 Maggio a Pordenone
ci sarà la sfilata degli alpini
"A.N.A." e la nostra nave
Alpino F.580 sfilerà insieme a loro con il
nostro striscione "Equipaggi di Nave Alpino"
chi ha il piacere può intervenire, così ci
troviamo per stare insieme.*

Nella foto vediamo una significativa cartolina che ha visto la luce l'11 maggio 2014 in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini, di Pordenone, quale omaggio ai Marinai delle Navi "Alpino"



Uno... "Zuccherino" per la Filatelia di Adriano Visentini

Con una lodevole iniziativa, il nostro Socio Negretti cav. Gianpaolo, titolare della **"Feltre Traslochi"**, di Verona, con il sostegno dello scrivente, ha dato vita ad una simpatica iniziativa (*ndr: grazie!*).

Egli ha pensato di pubblicizzare le Veronafil e, in particolare la grande Mostra "Italia 2018" svoltasi in contemporanea alla 131ª Veronafil creando delle bustine di zucchero (le vediamo qui a lato) da distribuire nei bar di maggiore affluenza di pubblico in città ed in provincia, così come sul lago di Garda. Una notevole quantità è stata data anche al bar nel padiglione n° 9 della Veronafiere. Oltre all'approvazione dei collezionisti per l'iniziativa e viste le richieste di reiterare l'iniziativa anche in futuro, la "Scaligera" ha stabilito che anche alla 132ª Veronafil si desse vita a questa iniziativa.

Tra le proposte ricevute, si è deciso di privilegiare la richiesta del **Gruppo Alpini di Bagnolo di Nogarole Rocca (VR)** che ha così inteso di commemorare il 100° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, avvenuto, come noto, nel 1919. Andando quindi nei bar di Verona e in Fiera si potrà trovare una seconda bustina in tal senso. Un grazie agli Alpini di Bagnolo per questa iniziativa, che dà anche ossigeno alla raccolta delle bustine.

A. Visentini

E grazie anche ad Adriano, per la costante e fattiva collaborazione! Ro. Ro.



L'abbraccio di Verona al Giro!

di Renzo Puliero

Non c'è niente di meglio delle note del Trionfo dell'Aida per il vincitore del Giro d'Italia! La millenaria Arena è la sede ideale per rendere omaggio al vincitore della corsa più amata dagli Italiani, la più dura al mondo sul percorso più bello del mondo. Non è solo uno slogan quello di RCS (società organizzatrice), basta seguire la corsa lungo le strade o anche solo alla televisione per concordare sulla definizione. Il primo a rendersi conto a quanto l'Arena di Verona sarebbe stato un valore aggiunto per il Giro d'Italia è stato Vincenzo Torriani.



Già nel 1967, aveva fatto concludere la tappa a cronometro proveniente da Mantova all'interno dell'anfiteatro: vinse il danese Ole Ritter, il francese Jacques Anquetil consolidò il suo primato in maglia rosa, Felice Gimondi fu il solo tra gli Italiani a restare in corsa per il successo finale, che poi conquisterà.

Torriani ebbe poi l'intuizione di riproporre l'arrivo tra le antiche pietre per la giornata conclusiva della corsa. Valentino Perdonà, oggi ultracentenario, allora sindaco di Soave, contribuì non poco alla scelta di proporre il suo paese come sede di partenza. Era il 1981 ed il successo fu tale che Torriani lo ripropose nel 1984.

Vincenzo Torriani era un uomo fortunato. Lo si sottolineava sovente nel corso del lungo cammino della corsa per le strade, le salite e le discese d'Italia. Lo fu anche in occasione di quei due arrivi all'Arena perché corro-

borati dal successo di due Italiani. Il vicentino Giovanni Battaglin era in rosa alla partenza da Soave nel 1981, ma alle spalle aveva lo svedese Tommy Prim a 52" e Giuseppe Saronni a 59", entrambi maggiormente accreditati nelle corse contro il tempo rispetto al leader.

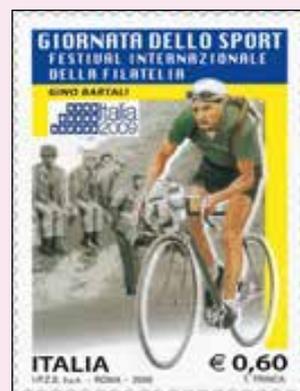
Il pubblico dell'Arena era tutto per Battaglin che fu così bravo da perdere solo 2" da Prim, facendo meglio di Saronni di un secondo. Il successo di tappa andò allo specialista norvegese Knut Knudsen, ma l'applauso fu tutto per Battaglin. Ancora più straordinario fu il finale del Giro del 1984, con Francesco Moser alla ricerca disperata del suo primo successo al Giro d'Italia (dopo 10 tentativi falliti) staccato in classifica di 1' 21" dal francese Laurent Fignon. Il trentino aveva già fatto meglio dell'occhialuto professore (così era chiamato Fignon) nella crono di Milano, dove gli aveva rifilato 1' 28" di distacco su una distanza di quattro chilometri inferiore rispetto a quella da Soave all'Arena (38 contro 42 chilometri).

Francesco, in quel 1984, aveva battuto il record dell'ora di Eddy Merckx e conquistato la Milano-Sanremo. Tra le due ali di folla, pedala ai ritmi del record, pareggia presto Fignon, aumenta il vantaggio, lo sorpassa, vince. Rimane uno dei finali più emozionanti della storia del Giro d'Italia. Torriani sceglie ancora l'Arena l'anno dopo, per il cronoprologo di partenza, vinto da Moser tra lungadige e strade del centro, per 7" su Visentini e 8" su Saronni, ma Francesco dovrà cedere al francese Bernard Hinault per 68", sul traguardo finale di Lucca.

Gli eredi di Torriani non dimenticano e nel 2010 tocca a Ivan Basso udire le note del trionfo in Arena, a conclusione della cronometro sul circuito delle Torricelle (che viene riproposto per la conclusione del Giro 2019), vinta dallo svedese Gustav Larsson.

Il successo finale di Ivan non era in discussione. Una settimana prima, sullo Zoncolan, Basso aveva cominciato la rimonta sullo spagnolo Arroyo, in rosa dopo aver sfruttato al meglio una delle fughe cosiddette "Bidone", che l'aveva portato al vertice dei comprimari. Basso l'aveva conclusa due giorni prima sull'Aprica, consolidandola alla vigilia sul Tonale.

La crono conclusiva del Giro n° 102, il 2 giugno, ripercorre il percorso delle Torricelle. Si sale da Porta Vesco, si scende su via Marsala, si affronta il macadam



Nelle immagini: da sinistra francobollo emesso nel 2009 dal Principato di Monaco per ricordare i 100 anni del Giro d'Italia; due grandi e amati vincitori del Giro: Fausto Coppi (5) e Gino Bartali (3)



di via Diaz, corso Cavour e via Roma (attenzione in caso di pioggia), per poi transitare dalla piazza Bra ed entrare nell'anfiteatro.

Gli Italiani si affidano a Vincenzo Nibali, il solo in grado di fronteggiare i vari Dumoulin, Roglic, Bernal, Loper, Simon Yates, per citare solo alcuni degli uomini in classifica.

I veronesi sperano di vedere Elia Viviani in maglia ciclamino in Arena, ma sarà difficile per i velocisti concludere un Giro che, negli ultimi 10 giorni di corsa, offre loro solo un'occasione. E, in particolare, un Davide Formolo ancora nella top ten del Giro, meglio, nei primi cinque. Verona rinnova la sua amicizia col Giro d'Italia. L'ha sempre onorato con accoglienza e grande pubblico. La storia di un felice matrimonio è cominciata nel 1924 con il successo di Arturo Ferrario, proseguita nel 1925 con la vittoria del primo Campionissimo della storia, Costante Girardengo e nel 1926 e 1927 con l'affermazione di Alfredo Binda. In quei Giri d'anteguerra, Verona era sempre sede della penultima tappa, prima della conclusione finale a Milano.

Lo era anche nel 1940 quando Gino Bartali staccò tutti sulle Torricelle e Fausto Coppi, suo gregario alla par-

tenza, era in maglia rosa. Verona è stata sede di tappa anche nel Giro della Rinascita, scommessa vinta dal veronese Bruno Roghi, allora direttore de "La Gazzetta dello Sport", con il successo di Oreste Conte.

Nell'anteguerra, nel 1936, il Giro era giunto anche a Legnago, con il successo di Gepin Olmo.

Nel 1957, Verona abbraccia il Giro per due giorni: il belga Van Stenberghe, in maglia iridata, batte lo spagnolo Miguel Poblet in piazza Brà, a conclusione della prima tappa, mentre il lussemburghese Charly Gaul si impone, il giorno dopo nella crono dalla Brà a Boscohiesanuova, dove va in rosa il francese Luison Bobet.

La strada per Bosco esalta Ercole Baldini nel 1958: vittoria per distacco e maglia rosa (sino a Milano).

Verona applaude i velocisti Miguel Poblet, primo nel 1959, André Darrigade che sfreccia in corso Porta Nuova nel 1969 e Vendramino Bariviera che spicca nel 1964. Dopo la citata crono del 1967, vinta da Ritter, il Giro parte da Garda nel 1969, arriva a Malcesine nel 1970 (1° Enrico Paolini), torna a Verona per la festa dei velocisti Rick Van Linden (1973) e Ercole Gualazzini (1976).

Torna anche a Bosco nel 1979 quando vince lo svedese Bert Johanson.

Dopo le crono finali di Battaglin e Moser e il prologo del 1985, è Teofilo Sanson a spingere RCS a inserire nel Giro del 1997 una tappa che preveda, nel finale, il circuito delle Torricelle, che sarà sede del Mondiale 1999: la vince Mirko Gualdi. Dieci anni dopo è ancora Sanson ad ottenere la crono da Bardolino alla Bra, penultima tappa del Giro vinto da Danilo Di Luca, con successo contro il tempo di Paolo Savoldelli.

Dopo una partenza di tappa per l'Alpe di Pampeago nel 2008 e il successo finale in Arena di Ivan Basso, nel 2010, l'ultimo abbraccio di Verona al Giro risale al 2012 quando, dopo le prime tre tappe in Olanda, tra la città e la Valpolicella si svolge la spettacolare crono a squadre vinta dalla Garmin Barracuda del canadese Ryder Hesjedal, che sarà il vincitore finale.

La festa continuerà il 2 giugno 1019!

Renzo Puliero



L'arrivo di Ivan Basso in Arena, vincitore nel 2010

Ringraziamo di cuore il bravissimo giornalista sportivo Renzo Puliero, chiarissima enciclopedia dello sport del pedale. Ha descritto in ogni particolare l'affettuoso legame fra la città di Verona e il ciclismo.

Un legame appassionatissimo che ci consente di affermare che se è vero che "la Via della Seta" parte da Venezia per la Cina" e "la Via del Vino parte da Verona per il Mondo, col suo Vinitaly" è anche vero che "il Giro si esalta con Verona", come una novella Giulietta.

Tante grazie a Renzo Puliero.

Ro. Ro.

Il Natale 2018 con un francobollo di Bruno Prosdocimi!

di Roberto Rossini

Anche nel dicembre 2018, come da una ormai radicata tradizione filatelica, la Zecca italiana ha approntato due francobolli dedicati al Natale: uno con soggetto pittorico per il Natale cristiano e uno con soggetto grafico per il Natale laico.

In particolare, ha fatto molto piacere ai veronesi, filatelici e non, constatare che il francobollo con soggetto grafico è stato realizzato traendone lo spunto da un bel bozzetto disegnato dal bravo Bruno Prosdocimi!

Lo vediamo qui sotto – 2 esemplari in linea e su cartolina –: luminoso, semplice, elegante, festoso.

Veramente indovinato. Bravo Bruno, complimenti!

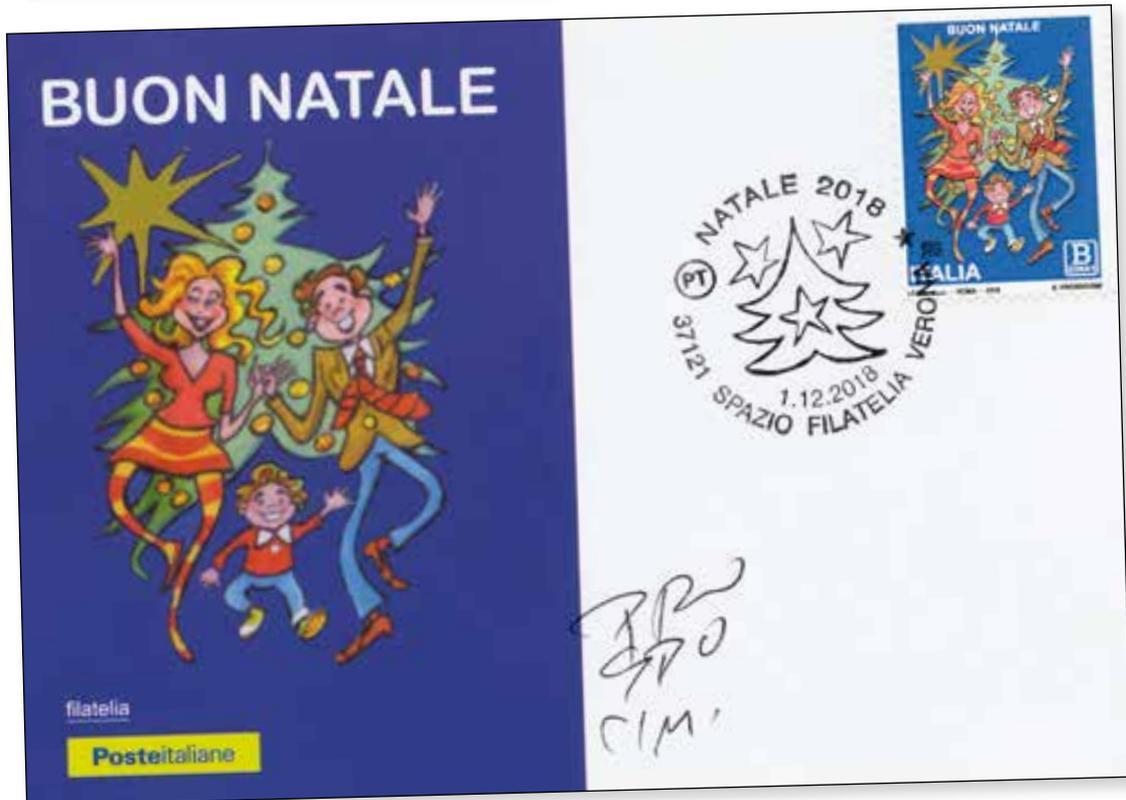


La vignetta del francobollo, disegnata a matita e acquerellata, raffigura con gaiezza una piccola famiglia in festa davanti all'albero di Natale, ma certamente uniti con lo spirito del Presepe nel cuore.

Il francobollo (tariffa B, da 1.15 euro) è stato emesso in 800.000 esemplari.

Esso è gemello con quello dedicato al natale cristiano (visibile qui sopra), tratto da una tavola dipinta da Benvenuto di Giovanni, denominato la "Madonna con Gesù Bambino e Santi", conservato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, a Saturnia. Anch'esso a tariffa "B" (1.10 euro) con tiratura di 800.000 pezzi.

Il francobollo "Laico" è stato presentato a Verona, presso lo Spazio Filatelia, la mattina del giorno 1° dicembre, alla presenza di buon numero di appassionati, tra cui l'Assessore al Comune di Verona Marco Padovani.





Tre immagini prese dall'abile fotografo della "scaligera", per l'occasione, a "Spazio Filatelia" di Verona. Qui sopra: la Direttrice di Spazio Sig.ra Sinforosa Borneo introduce l'avvenimento alla presenza del Presidente Michele Citro, dell'Assessore al Comune di Verona Marco Padovani, al festeggiato Bruno Prosdocimi e al dott. Enrico Menegazzo



Cartoline esposte in mostra allo "Spazio", disegnate da Bruno Prosdocimi per la "Scaligera", nelle passate edizioni della Veronafil



Bruno Prosdocimi, autore, e Michele Citro, Presidente della "Scaligera", mostrano con orgoglio il bozzetto originale da cui, poi, è stato creato il francobollo natalizio



Bussolengo rende omaggio al suo cittadino inchiostrostratore Bruno PROSDOCIMI

di R. Rossini

Chi fosse passato la mattina del giorno 21 dicembre 2018 per la piazza principale di Bussolengo sarebbe stato testimone di un certo "movimento", indubbiamente inconsueto per le 9 di mattina, col freddo che c'era, a fine dicembre.

Ecco qui sotto, ad esempio, un gruppo eterogeneo. Da destra a sinistra, notiamo: la Signora delle Poste Italiane con un folder in mano, il maestro che – con l'apporto del rappresentante del Sindaco (a quell'ora si ragiona meglio in due) cerca di tagliare il nastro inaugurale.



Sullo sfondo si nota una cabina rossa. Si trattava di un vagoncino della Funivia del Monte Baldo.

Per l'occasione, tale cabina, colore rosso vivo, è stata trasformata in Ufficio Postale provvisorio, per la distribuzione del francobollo di Natale (e altre cose, ovviamente) e l'usufrutto di un annullo postale provvisorio, offerto dal Comune, dedicato all'avvenimento.

E come tale ha funzionato, grazie anche ad... una stufetta elettrica anticongelamento opportunamente accesa ed alla dedizione delle impiegate postali, naturalmente assicurate contro gli eventi meteorologici.

Nella fotografia, a sinistra, vediamo il maestro Prosdocimi che mostra un suo vecchio disegno (formato A4) nel quale egli ha spiegato, ovviamente come le vede lui, le regole del gioco del calcio. Non sorride molto, il "nostro", d'altronde col fresco che si respirava a quell'ora c'era poco da sorridere.

La foto mostra il momento precedente l'entrata in funzione dell'Ufficio Postale. All'interno possiamo notare il dr. Cirillo in completo nero fino alla radice dei capelli, con cappello in mano (ci sono delle Signore...!). Alla sua destra, il maestro mostra il folder che contiene il francobollo del Natale laico, la busta 1° Giorno e la cartolina dedicata al francobollo; il tutto annullato e firmato dall'autore. Molti hanno preso le fotografie ricordo, ma qualcuno ha anche chiesto se il dr. Cirillo fosse "Milanista", per via del rosso e nero. Alla domanda, silenzio generale; per l'amor di Dio: Bussoleto è monopolio "Giallo-blu"!



Alla cerimonia dell'apertura dell' "Ufficio Postale" hanno assistito numerosi e coraggiosi soci della Scaligera: il vice Presidente della Scaligera stessa Giuseppe Cirillo, il consigliere, Gilberto Toffaletti, esperto creatore di bozzetti per annulli, il direttore della "Voce Scaligera" Roberto Rossini e naturalmente il maestro Bruno, accompagnato

come di consueto dalla moglie, oltre a diversi loro amici. Qualche incuriosito passante si fermava a vedere quell'inconsueto avvenimento e la bella coreografia creata nella elegante e signorile piazzetta dalla cabina rossa, dalla fontana e dalla invitante coreografia natalizia.

Ro. Ro.



*Ecco svelato un segreto:
per avere una dentatura così bisogna usare il dentifricio... Prosdocimi!
La Signora in abito natalizio sorride, pensando: speriamo di avere anch'io, un domani, una dentatura simile*

Ecco la coda degli appassionati filatelici che aspetta pazientemente (... si fa per dire) il proprio turno per ritirare la bella emissione natalizia, nel necessariamente angusto "spazio" disponibile



Soldati Italiani... dimenticati in Murmania

Un contingente italiano operò in Russia fino all'agosto 1919

Poco dopo l'armistizio tra Tedeschi e Russi, nel 1917, c'era il rischio che la Germania potesse impadronirsi dei porti della Murmania, regione all'estremo Nord della Russia, nella penisola di Kola, in ciò spalleggiata dai Bolscevichi. Poiché nella città di Arcangelo s'era insediato un Governo russo provvisorio, di sentimenti non bolscevichi, il 18 giugno 1918, Il Governo Superiore di Versailles decise di inviare in quel lontano e gelido scacchiere una **"Forza Internazionale"**, nella speranza di ottenere la riapertura d'un Fronte Orientale anti-tedesco.

Anche il Governo Italiano fu disponibile ad inviare un contingente denominato: **"Corpo di Spedizione Italiano in Murmania"**, che partì nei giorni 14 e 15 agosto 1918 da Genova. La forza di questo nostro contingente ammontava a 1.316 uomini, al comando del Ten. Col. Sifola, di cui un piccolo drappello di logisti precedette il grosso del contingente.

Il Contingente era composto da.

- il 4° Battaglione del 67° Reggimento Fanteria;
- la 389ª Compagnia Mitraglieri;
- una Compagnia di complementi;
- una Sezione d'Artiglieria da montagna;
- la 165ª Sezione Carabinieri;
- un Drappello del Genio.

Il trasferimento del Contingente Internazionale avvenne via mare, da Newcastle a Murmansk.

La missione terminò il 19 agosto 1919 e il Corpo di Spedizione fu richiamato in Italia dal Governo Nitti.



Le perdite umane italiane furono di 25 militari Caduti. Alle operazioni partecipò anche la **"Colonna Savoia"**, della forza di circa una Compagnia, giunta da Kola, che combatté valorosamente a Gora e Povienetz.



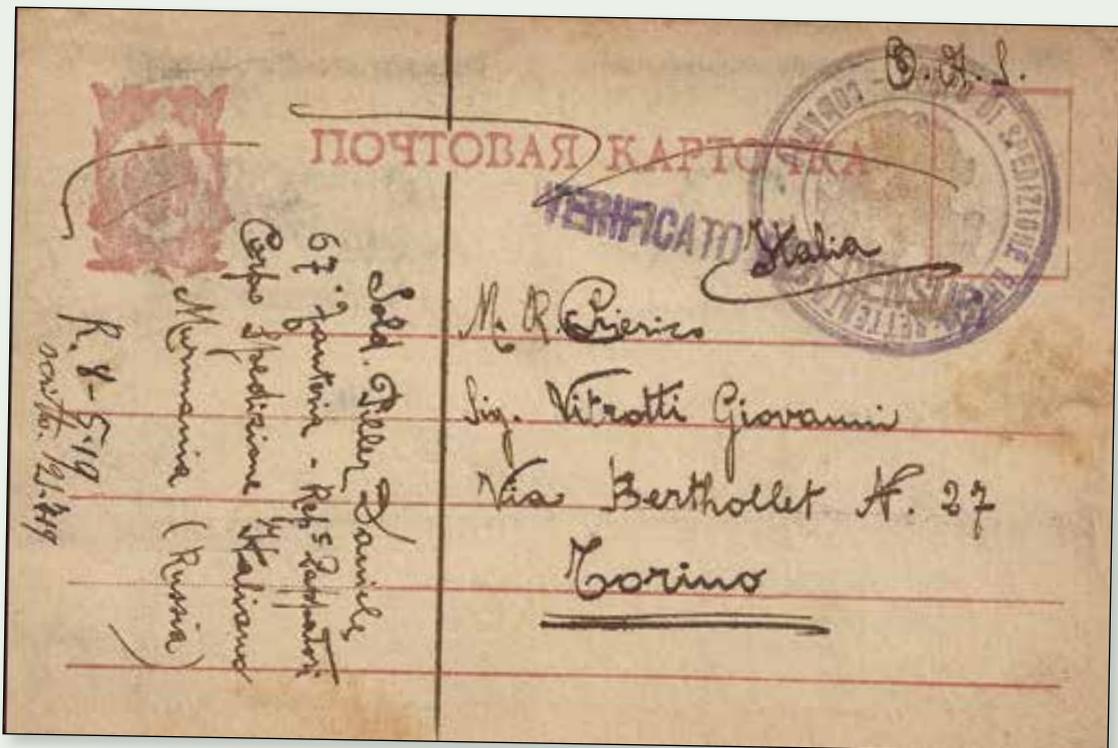
Cartolina cartoncino non viaggiata, disegnata da un componente del Corpo di Spedizione Italiana in Murmania rimasto sconosciuto.

In alto, a sinistra, si nota il sole. La parola fame indica una dura condizione di vita.

Il treno porta una bandiera italiana ed una ed una britannica, ma non è chiaro il perché il treno sia deragliato, sul davanti.

In alto a destra appare il disegno, ben definito, d'una banconota locale. Difficile, invece, capire il senso dell'asta della Bandiera dei Savoia a forma di punto di domanda. Forse non era chiara la funzione da assolvere in quelle terre?

La cartolina non fu finita, infatti alcuni particolari in basso sono appena accennati a matita



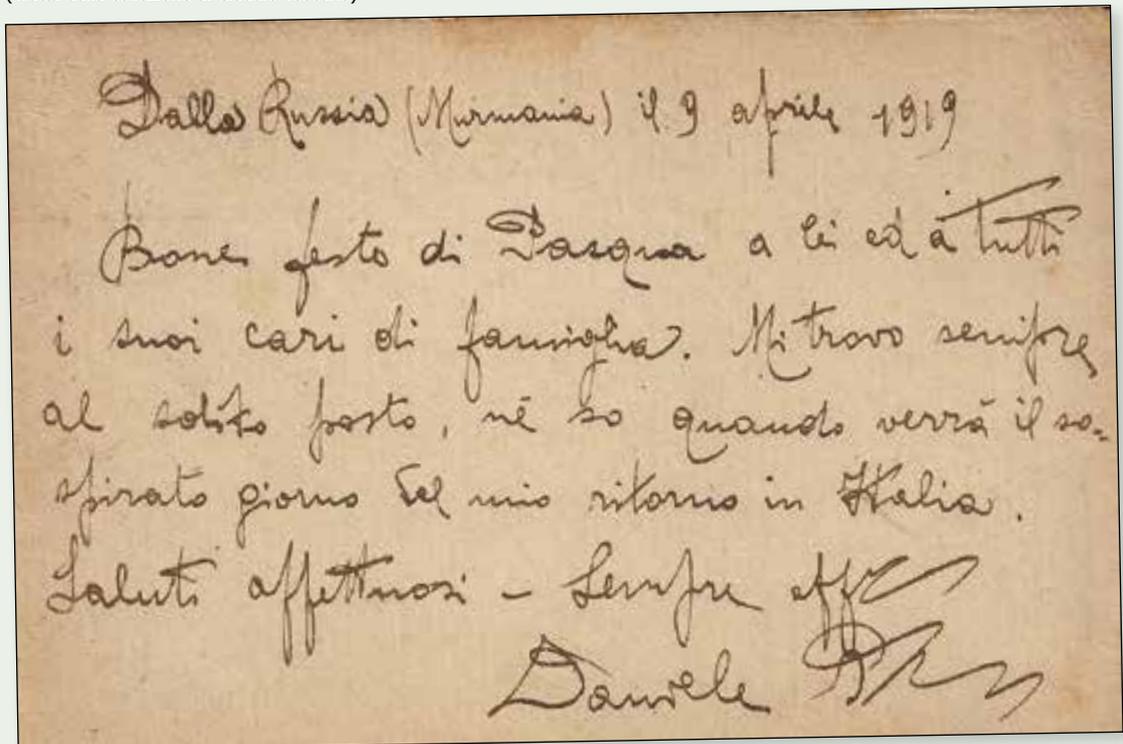
Cartolina in franchigia, di produzione russa, spedita a Torino da un soldato del 67° Rgt. Fanteria dalla Murmania, il 9 aprile 1919. La cartolina è viaggiata, senza francobolli, ma con il "Timbro Tondo" del Reparto. È stata sottoposta al controllo della Censura, come imposto dalla Sicurezza.

In Europa la guerra è finita, mentre da questa lontana ed inospitale località parte la missiva che porta in Patria gli auguri di "Buona Pasqua". La calligrafia del Soldato Daniele Piller appare molto chiara ed ordinata.

La speranza di un prossimo, sospirato, rientro in Patria è l'espressione più significativa dello scritto.

Ma ci vorranno ancora alcuni mesi prima che il sogno del Soldato si realizzi.

(Tratta dalla collezione di Claudio Toscano)



Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Direzione delle Telecomunicazioni - Servizio Telefoni Vaticani Carte Telefoniche

La Cappella Sistina nella collezione di carte telefoniche vaticane

Con la prima emissione del 2019 si completa la serie che ha già visto la pubblicazione di due raccoglitori dedicati agli affreschi di Michelangelo.

Era il maggio del 2008 quando il Servizio Telefoni Vaticani avviò ufficialmente la serie di raccoglitori tematici nei quali, da quel momento in poi, avrebbe presentato le proprie carte telefoniche. Dopo un primo esperimento accolto favorevolmente dal pubblico dell'edizione autunnale di Veronafil nel 2007 (con un folder prodotto in soli 600 esemplari esauriti in breve tempo) si decise di dare, ad ogni emissione di carte telefoniche, un taglio editoriale ben preciso scegliendo, di volta in volta, una tematica di carattere storico, artistico o religioso.

Dal momento che nel 2008 ricorrevano i 500 anni dall'inizio dei lavori per la decorazione della **Volta della Cappella Sistina**, venne spontaneo avviare la nuova serie proprio con un folder dedicato agli affreschi di Michelangelo. La Volta fu riprodotta integralmente e da essa vennero isolati i riquadri che costituirono i soggetti per le quattro carte telefoniche di cui ogni serie è composta (**foto n° 1 e 2**). Per assecondare ulteriormente i gusti dei collezionisti si decise di riportare, su ogni folder, la tiratura (3.000 esemplari) e di numerare ogni copia in oro "a caldo". Il successo arriso all'iniziativa (con la tiratura, anche in questo caso, interamente esaurita) fu il definitivo incoraggiamento a proseguire su questa strada. Dopo diverse pubblicazioni succedutesi al ritmo di due all'anno (la seconda delle quali tradizionalmente presentata in anteprima all'edizione autunnale di Veronafil), nel 2014 è stata la volta del **Giudizio Universale**, l'altra grande impresa pittorica della piena maturità michelangeloesca, realizzata tra il 1535 e il 1541 (**foto 3 e 4**).

Per completare la serie di affreschi presenti nella Cappella Sistina mancavano, quindi, solo quelli delle pareti laterali, realizzati alla fine del '400 da un gruppo di



Foto n° 1

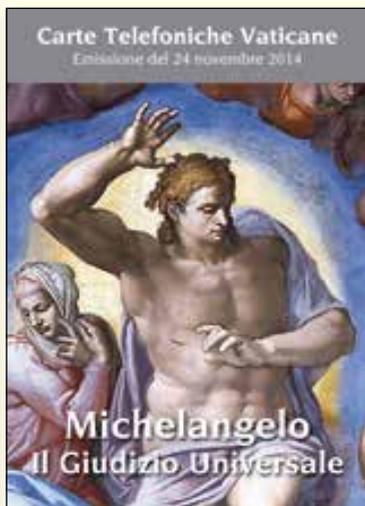


Foto n° 3



Foto n° 1



Foto n° 2





Foto n° 5



Foto n° 6



Foto n° 7

artisti tra i quali spiccano i nomi di Pietro Perugino e Sandro Botticelli (foto 5 e 6).

Il programma iconografico si presenta diviso in due parti, ispirate all'**Antico** e al **Nuovo Testamento**, con episodi delle vite di Mosè e di Cristo a collegare idealmente i due poli estremi della **Genesi** e dell'**Apocalisse** rappresentati dai due grandi cicli michelangioleschi.

Per l'occasione, l'intera serie, composta da tre folder, sarà presentata anche in un raccoglitore con tiratura di soli 300 esemplari (foto 7).

Anche a questa emissione è abbinata una busta-ricordo in tiratura molto limitata, dedicata alla medesima tematica delle carte e recante il logo speciale per il 90° Anniversario delle Poste Vaticane (foto 8).

Infine, come anticipato nel numero di novembre de "La Voce Scaligera", a fine anno verrà pubblicato il penultimo folder della serie dedicata a Raffaello Sanzio, che vedrà il completamento nel 2020, anno del cinquecentenario della morte dell'artista.

La pubblicazione sarà incentrata sugli arazzi tratti dai cartoni di Raffaello (con episodi degli **Atti degli Apostoli**), originariamente destinati a decorare proprio il registro inferiore delle pareti laterali della Cappella Sistina e attualmente custoditi nella Pinacoteca Vaticana.

Per qualsiasi informazione è possibile consultare: cartetelefoniche@scv.va.

Federico Sgarbossa



Foto n° 8





La serie INTERPOL di Trieste del 1954

di Carlo Cervini

Fotografia di una serie nuova con gomma e di una serie usata sciolta con annullo del 30 Ottobre '54 di una FDC Venetia viaggiata e due coppie di esemplari annullati il 30 Ottobre 1954 su frammento; oltre ad una FDC Raccomandata, con annullo d'arrivo a Torino in data 2 Novembre '54.

SCHEDA TECNICA

Lire 25 e lire 60 INTERPOL, soprastampa tipografica AMG – FTT su una riga del **tipo XII/A modificata** del

Poligrafico di Roma, filigrana ruota alata del III tipo coricata, posizione SA, **emessi il 30 Ottobre '54, validità fino al 15 Novembre '54**; catalogo Sassone n° 207 e n° 208, colori rosa carminio ed azzurro, dentellatura 14, ¼ per 14 a blocco. La tiratura ufficiale n° 3.940 fogli di 50 francobolli (x 4) per un totale di n° 197.000 serie complete (220.000 – 23.000 restituite + 3.000 serie della quota ministeriale).

Tiratura ufficiale: il catalogo Bornstein del 1955 segnalò la restituzione finale dalle n° 14 Succursali cittadi-





ne di ben **n° 23.000 serie complete in fogli**; ma non poteva segnalare residuo del magazzino centrale non distribuito di ben **n° 22.000 fogli interi**; pertanto **del 25 lire solo n° 81.200** esemplari furono effettivamente venduti, residuo demonetizzato e incenerito n° 2.316 fogli per n° 115.800 esemplari; **del 60 lire solo n° 68.500** esemplari effettivamente venduti, residuo demonetizzato e incenerito n° 2.570 fogli per n° 128.500 esemplari. Delle vicende storiche ed umane, ne fu ovviamente influenzata con le ultime emissioni della Repubblica destinate a Trieste del 1954, a causa della repentina ed imprevista cessazione di validità di tutti i valori bollati soprastampati AMG FTT il 15 Novembre '54, molti mesi prima della loro scadenza naturale, con successive variazioni nelle strutture, dei dirigenti dei servizi specifici e con una profonda riorganizzazione degli Uffici e **Premessa Storica.**

Il 25 Ottobre '54, dopo gli accordi del 5 Ottobre '54, terminò l'Amministrazione Militare Alleata del Territorio Libero di Trieste (Zona A), immediatamente seguita il 26 Ottobre '54 **dall'Amministrazione Fiduciaria Italiana** (situazione poi definita con la piena sovranità italiana vent'anni dopo il 10 Novembre '75 con il Trattato di Osimo); era inevitabile che nell'Amministrazione Pubblica si verificassero degli inconvenienti per dei problemi legati all'adeguamento legislativo, burocratico, normativo e fiscale. Anche la filatelia, specchio fedele dell'operatività postale.

TESTO

La serie **INTERPOL** sovrastampata **AMG - FTT** fu l'ultima serie postale commemorativa distribuita ed utilizzata entro il termine di validità del 15 Novembre 1954 nell'ormai ex Territorio Libero, **fu in realtà un'emissione postuma**, anche a causa di alcuni ritardi, legati alle autorizzazioni centrali del Ministero di Roma e a dei guasti tecnici, accaduti al Poligrafico di Roma nelle fasi della soprastampa tipografica, che furono assai importanti e significativi. La serie della Repubblica fu regolarmente **emessa il 9 Ottobre 1954**, giorno dell'Assemblea Internazionale, e

negli stessi giorni doveva venire consegnata la tiratura della fornitura per Trieste di 220.000 esemplari, con l'intenzione di **emetterla ben prima del 25 Ottobre '54, ultimo giorno dell'Amministrazione Fiduciaria Alleata.** Era già noto che nella precedente operazione di soprastampa del francobollo da 25 lire del Touring Club Italiano del 6 Settembre '54 si erano verificati dei grossi problemi tecnici per l'usura delle matrici tipo-grafiche in linotype del Poligrafico, inconvenienti che sembravano essere stati risolti, **invece dopo la soprastampa di gran parte della tiratura del 25 lire rosa carminio e di circa n° 700 fogli del 60 lire azzurro**, anche le grandi macchine galvaniche, utilizzate per la pressione tipografica, accusarono un grave guasto che costrinse il Poligrafico a bloccare l'operazione ed a effettuare delle complesse riparazioni.

Sabato 30 Ottobre 1954, quindi già dal 26 Ottobre '54 in periodo d'Amministrazione Fiduciaria Italiana, dopo una settimana d'incertezza, rinvii e vivaci discussioni, **fu deciso di emetterla lo stesso, con forte ritardo, benché postuma**, per recuperare almeno i costi della stampa, utilizzando le sole n° 35.000 serie complete disponibili, che furono ritenute sufficienti a soddisfare, in base alle vendite dei valori precedenti, la richiesta collezionistica iniziale, come novità filatelica, la preparazione delle buste FDC delle varie marche private e il normale uso postale dei primi giorni.

Il modesto quantitativo distribuito in tutta la Zona A coprì il fabbisogno anche per martedì 2 Novembre e **nel pomeriggio di mercoledì 3 Novembre '54 la provvista parziale fu esaurita.** (di seguito un esemplare del 25 lire con annullo del 30 Ottobre '54 dell'Ufficio esterno di Sant'Antonio in Bosco (TS), ed una serie completa con il 25 lire con annullo del 02 Novembre '54 di Trieste Centrale Raccomandate e il 60 lire con annullo sempre del 02 Novembre '54 di Trieste Succursale 14 S. Giovanni di Guardiella).

Passò giovedì 4/11 (festa della Vittoria del 1915/18), venerdì 5/11, sabato 6/11, domenica 7 Novembre '54, final-



mente **nel primo mattino di lunedì 8 Novembre** arrivò da Roma al Magazzino Centrale di Trieste il rimanente quantitativo soprastampato della tiratura prevista (n° 185.000 serie complete, oltre alle altre 3.000 della quota ministeriale che rimasero a Roma e furono poi ufficialmente incenerite nel 1967). Una parte del materiale fu subito distribuita lo stesso 8 novembre solo negli Sportelli delle Poste centrali e nelle 14 Succursali cittadine, senza la distribuzione nelle tabaccherie e nelle rivendite esterne e della Provincia; l'utilizzo e le vendite continuarono con regolarità, spesso in fogli interi, nelle giornate di martedì 9/11 - mercoledì 10/11 - giovedì 11/11 - venerdì 12/11 - sabato 13/11 e terminarono definitivamente lunedì 15 Novembre '54, giorno in cui cessò la validità di tutti i francobolli soprastampati AMG - FTT. **Dal mattino di sabato 13 novembre '54** si procedette alla distribuzione dei primi quantitativi dei normali francobolli della Repubblica Italiana per le tariffe più comuni (solo del tipo Siracusana Ruota del III tipo) in particolare nelle tabaccherie e nelle rivendite esterne. Per questi specifici accadimenti **i giorni effettivi di vendita negli Uffici della Zona A della serie INTERPOL furono solo dieci e di possibile utilizzo e validità postale dodici**, anche se il giorno **16 Novembre '54** vennero comunque annullati con un timbro a mano del



vecchio tipo con barre nelle lunette, presso la Succursale n° 3 di Via della Borsa, i pochi francobolli soprastampati di Trieste che erano stati apposti sulle lettere, cartoline ed espressi raccolti dalle cassette postali **tra il pomeriggio e la serata del 15 Novembre '54**; sono conosciute due dozzine di lettere in tariffa affrancate con varie emissioni, n° 2 espressi e n° 16 cartoline illustrate e postali. Alla data del 15 Novembre 1954 risultavano giacenti, non ancora distribuiti, o riconsegnati presso il Magazzino Centrale ben **n° 2.316 fogli per 115.800 esemplari del 25 lire rosa carminio, e n° 2.570 fogli per n° 128.500 esemplari del 60 lire azzurro**, che furono consegnati, dopo essere stati demonetizzati con punzoni da 4 - 6 mm. e resi inutilizzabili (circolare n° 52/54) al G.M.A. e in seguito inceneriti (dichiarazione ufficiale dello stesso G.M.A.).

Un'invitante curiosità!



Che si tratti di una busta "viaggiata" appare chiarissimo a prima vista anche ai profani. Che abbia viaggiato a bordo di un vapore, è parimenti chiaro. Ma se si pensa di poter chiarire itinerari e altro è meglio lasciar perdere, verrebbe il mal di testa. O no?

Falsari sul Lago di Garda

di Franco Pezzi

Trovare argomenti di numismatica sul quale scrivere non è sempre facile, specialmente se l'argomento da trattare è circoscritto a "falsificazioni e manipolazioni". Avendo temporaneamente esaurito gli argomenti che ritenevo interessanti da trattare, in attesa di scovare qualche cosa di particolare e nel tentativo di far tacere il Gen. Ro. Ro. che continuamente mi assilla perché scriva qualche cosa per il "nostro" giornale, (a volte penso che insista per "castigarmi", quanto a Suo dire; in verità sovente faccio qualche cosa che a lui non garba) anche perché con l'età diventa sempre più esigente (povera la Signora Luciana che oltre a doverlo sopportare tutti i santi giorni, lo deve sopportare anche tutte le sere). Io, almeno, me la cavo con le concomitanze delle due Veronafil annuali (quindi mi devo ritenere fortunato); comunque sia, oggi vi voglio fare partecipi di una scoperta fatta alcuni anni fa: si tratta di una falsificazione prodotta sulle sponde del Lago di Garda, alla fine dell'Ottocento. La malefatta si svolse in un centro nell'entroterra del Comune di Brenzone (VR); antico Magugnano e più precisamente a CAMPO di BRENZONE.



Dislocazione di Campo di Brenzone

CAMPO, il cui toponimo deriva dal latino "Càmpum" (cioè superficie agraria coltivabile), è un antico insediamento, di cui si trova la prima attestazione in un documento del 1023. Questo centro di insediamento si trova a 227 m. s.l.m., al centro di uno splendido anfiteatro naturale solcato dai terrazzamenti di ulivo; un centro che dall'origine (dal 1023), ha continuato ad espandersi fino al secolo scorso, quando col crollo generale dell'economia agricola, si ebbe un velocissimo abbandono con conseguente degrado di tutto l'abitato.

Chi conosce CAMPO sa che oggi è un centro abitato, arroccato sulle pendici del Monte Baldo, abbandonato al degrado generale, mentre in passato era un centro abbastanza fiorente, dove – oltre all'attività della pastorizia e dell'olivicultura – qualcuno evidentemente si occupava di altre attività non proprio oneste, ma sicuramente più redditizie.

Oggi questo antico abitato, nonostante alcuni tentativi di farlo rivivere, conta solo due residenti, dei quali: uno (doc) che si dedica all'allevamento di capre, mentre il secondo, è di Milano (quindi un residente per comodità (vedi ICI prima casa, ecc.).

La storia

Anni fa, parlando con un conoscente novantenne a conoscenza della mia "passionaccia" per il collezionismo numismatico, mi raccontò che, da piccolo, a volte accompagnava il padre a fare pascolare le pecore in quel di Campo.

Il padre, capitandogli sovente di passare vicino ad una determinata casa, gli ripeteva sempre: "stà lontàn da quella cà perché li denter i fa i schèi mati"; che tradotto significa: "stai lontano da quella casa perché li dentro fabbricano i schèi (soldi) falsi".

Questa frase è sempre rimasta impressa nella mente di quell'ex bambino che, cresciuto, divenne proprietario di una piccola impresa edile. Il caso ha voluto che un giorno il proprietario della casa gli commissionò il restauro dell'immobile in questione e, memore di quanto gli aveva ripetuto il padre, prima di iniziare i lavori si recò sul posto per studiare con calma il fabbricato.

Durante la ricerca, ebbe modo di scoprire che la casa era dotata di cunicoli sotterranei che permettevano di allontanarsi dal fabbricato senza essere visti, oltre che passaggi per fuggire sopra i tetti delle case vicine. Ma tutto finiva lì: nessuna traccia di quanto in molteplici occasioni gli aveva ripetuto il padre.

Iniziati i lavori, nell'abbattere l'architrave del camino venne ritrovato un involucro costituito da stracci e pelli di daino. Questo involucro conteneva quello che mi è sembrato il capolavoro di un artista; si trattava di una mattonella di calcare "oolite bianco", tipo marmo "Bianco di Carrara", di provenienza locale. con le superfici maggiori levigate a specchio finemente lavorate.

Una di queste superfici presentava due rettangoli con appendici, sotto e sopra, con un numero al centro (che al primo impatto, essendo speculare, ho interpretato per un "3", il che mi ha indotto a pensare di essere di fronte ad una "Matrice" per falsificare francobolli.



Foto della "matrice"



Emessi a nome di Vittorio Emanuele II, nel 1863, appartenenti alla serie "DE LA RUE" (Unificato 14L - 22L). Ma di questa serie di francobolli, che presentano la cifra, esiste solo l'1 e il 2 (Unificato 14L e 15L) e non il 3 o il 5, come mi sembrava di leggere sulla "Matrice". Inoltre, i francobolli sono di colore verde/grigio o ocra, mentre sulla "Matrice" si riscontra solo il colore nero.



I francobolli sospettati

Inoltre, questa serie di francobolli include – come massimo nominale – solo il Lire 2 e non il Lire 5, come si riesce a leggere sulla "Matrice".

L'altra facciata, nonostante sia più consumata, presenta una lavorazione più complessa. Ma, che anche per uno come me, abbastanza digiuno di esperienza nel settore della cartamoneta, mi ha indirizzato sulla giusta via; ero di fronte ad una "Matrice" NON per falsificare francobolli, ma si trattava di una "Matrice" per falsificare delle banconote da Lire 5 facenti parte della serie conosciuta come: "BIGLIETTI già CONSORZIALI" dismessi con legge n° 553 del 25 dicembre 1881 (Gavello n° 12 pag. 253).



Foto del D/ della "Matrice"

A questo punto la mia ricerca poteva ritenersi conclusa, ma la curiosità non era sopita così mi sono trasformato in detective ed ho iniziato ad indagare interrogando i vecchi della zona. Ebbene, alcuni di loro sapevano che i loro genitori erano a conoscenza che nella zona in passato c'era una attività losca condotta da "signori" molto in vista del posto ed a detta di loro sapevano che il



*D/ e R/ della banconota.
Coll. Franco Pezzi*

"prodotto" (le banconote false), attraverso un "canale" molto sicuro (che sono costretto a non rivelare), veniva portato in città (Verona) e spacciato su quella piazza. Ho cercato di farmi cedere la "Matrice" in questione facendo generose offerte, ma il proprietario dell'immobile (a detta dell'impresario che faceva da tramite) si è sempre opposto a cedere quello che lui riteneva "un corpo del reato", così non mi è rimasto che cercare almeno una banconota del tipo falsificato da abbinare alle fotografie della "Matrice" in mio possesso (foto presentate nel presente articolo).

La banconota (trovata nel veronese) è entrata a far parte del mio archivio di testimonianze locali ed oggi fa bella mostra abbinata alle foto della "Matrice".

È stato guardando questo abbinamento che mi sono accorto di una strana coincidenza; la "Matrice" del R/ presenta una lieve mancanza sul lato destro del riquadro sinistro, la banconota in mio possesso presenta una analoga mancanza sul riquadro corrispondente, il che mi ha fatto pensare: "MA VUOI VEDERE CHE MI HANNO RIFILATO UN FALSO FATTO PROPRIO DA QUESTA MATRICE? (magari fosse vero, ma purtroppo non è così perché guardando attentamente la posizione della "falsa", non corrisponde per poco. PECCATO!

Comunque sia, anche questo è collezionismo e vi garantisco che nel fare questa ricerca, mi sono divertito proprio tanto.

Comunque: buona Collezione a tutti.

Franco Pezzi





Francobolli cinesi

di Oscar Sanguinetti



Ogni collezionista conosce le peripezie a cui spesso va incontro quando decide di catalogare i propri francobolli: dall'acquisto di cataloghi costosi ed ingombranti, non sempre stampati in una lingua di cui si è a conoscenza, all'utilizzo di differenti numerazioni dei cataloghi di tutto il mondo. Tutto questo spesso si riassume in un vero e proprio rompicapo.

I francobolli cinesi sono diversi da quelli di tutto il mondo, infatti fin dal 1949, nascita della Repubblica Popolare, i Cinesi hanno pensato bene di far nascere i francobolli con una numerazione già stampata ai piedi di ogni esemplare emesso (a parte pochissime eccezioni).



Francobolli cinesi normali prima del provvedimento di numerazione

Si può dire che sia stata una vera rivoluzione, perché non ci aveva mai pensato nessuno prima!

Fino al 1991 la numerazione riprendeva le abitudini orientali, cioè le serie venivano suddivise in varie categorie: francobolli commemorativi, speciali, ordinari ed altri, che venivano distinti da lettere dell'alfabeto, ovviamente all'alfabeto latino... per farsi capire dal mondo intero (le lettere usate sono state: C-N-T-J-S).



Queste lettere si trovavano nella parte sinistra in basso di ogni francobollo ed erano seguite da un numero per avere un ordine preciso ed inequivocabile nel gruppo stesso.



Il processo di numerazione si è interrotto solo durante la rivoluzione culturale del 1967/68 quando i cataloghi hanno denominato le serie con la lettera W.

Durante la Rivoluzione Culturale la filatelia, come tutta la vita cinese, è stata sconvolta da molteplici avvenimenti. I collezionisti più anziani ricorderanno che gli intellettuali venivano mandati a riabilitarsi, spaccandosi la schiena nei campi... Per quel che ci riguarda, i francobolli in quel periodo furono oggetto di scherno, paragonati a sciocchi divertimenti occidentali e pertanto mandati al rogo nelle piazze cinesi assieme a molti libri; dei francobolli emessi in quegli anni se ne salvarono pochissimi e proprio da questo fatto è partita l'altra rivoluzione filatelica: mentre i francobolli delle annate 1967 e 1968 emessi dalle nazioni di tutto il mondo non valgono praticamente nulla, quelli cinesi superano ampiamente i 10.000 euro!

Tornando alla numerazione, i Cinesi non si sono limitati a dare una catalogazione alle serie, ma hanno anche pensato di specificare il numero di valori di cui era composta la serie ed a ogni francobollo hanno dato una collocazione all'interno della serie stessa. Pertanto nella parte destra in basso a ogni francobollo troviamo sempre due numeri: il primo ci dice di quanti valori è composta

la serie ed il secondo ci dice che valore abbiamo in mano. Ricapitolando, se vediamo scritto in basso a destra (4-3) significa che la serie è composta di 4 valori e che abbiamo in mano il terzo valore dei quattro che compongono la serie. Un sistema semplice ed ingegnoso, non trovate? Ma ai Cinesi questa intelligente rivoluzione non è bastata. Nel 1992, infatti, hanno pensato che potevano migliorare se stessi e hanno pertanto abbandonato la catalogazione in lettere riportata nella parte sinistra in basso, sostituendola con una più semplice ed universale numerazione per anno e per numero di serie emessa nell'annata stessa. Quindi se vediamo scritto in basso a sinistra (2015-7), velocemente sappiamo che la serie è stata emessa nel 2015 e che abbiamo in mano la settima serie emessa in quell'anno. Sconvolgente, non credete?

Questo fatto certamente a molti di voi farà venire una certa rabbia, ve ne ricorderete certamente la prossima volta che vi capiterà di catalogare una collezione e la domanda vi verrà naturale... ma perché tutte le nazioni del mondo non fanno come i Cinesi?

Grazie tante, Signor Sanguinetti queste singolari valutazioni, che mi sembrano veramente da condividere. Il solo problema è che - se usassimo lo stesso sistema, anche in Italia - non basterebbe lo spazio sul francobollo. Con le uscite annuali così dense di iniziative sarebbe un vero problema. Comunque grazie ancora. Ro. Ro.



Quante monete in Italia nel 2019!



Il programma della Zecca dello Stato, per quanto riguarda le monete d'argento e d'oro, nel corso dell'anno 2019 è particolarmente ricco di spunti interessanti. Sono tanti i personaggi di spicco o i fatti da ricordare nel palcoscenico del nostro Paese che sarebbe difficile dire chi tralasciare.

Riportiamo alcune emissioni che incuriosiscono particolarmente.

Ecco le 14 iniziative in merito:

1. Moneta 2 euro, bimetallica, per i 500 anni della morte di **LEONARDO da VINCI**;
2. Moneta 5 euro, AG, per il 150° della **RAGIONERIA DELLO STATO**;
3. Moneta 20 euro, ORO, sul **RINASCIMENTO**;
4. Moneta 10 euro, AG, con inserti in oro, Serie esploratori: **CRISTOFORO COLOMBO**;
5. Micro-moneta 10 euro in ORO, Serie imperatori romani. **CESARE AUGUSTO**;
6. Moneta 5 euro, AG, centenario scomparsa di **CESARE MACCARI**, pittore e scultore;
7. Moneta 10 euro, AG, Serie Italia delle Arti: il **DUOMO di MILANO**;
8. Moneta 5 euro, AG, Serie Italia nelle Arti: **SANTA MARIA DEL FIORE**;
9. Moneta 5 euro, AG, con inserti colorati, Serie Eccellenze Italiane: **VESPA**;
10. Moneta 5 euro, bimetallica bronzital e cupronickel con bordo poligonale a 16 lati; per 50° fondazione del Comando dei **CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE**;
11. Moneta 5 euro, in bronzital, per 100° dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**;
12. Moneta da 5 euro, bimetallica bronzital e cupronickel, poligonale a 16 lati, per 100° **NASCITA COPPI**;

13. Moneta da 5 euro, AG, con inserti colorati, per 30° della **CADUTA DEL MURO DI BERLINO**;

14. Moneta 5 euro, AG con inserti colorati, per 50° dello **SBARCO SULLA LUNA**.

Da notare che la collezione 2019 presenta, oltre alle tradizionali serie storiche, anche vari altri soggetti, caratterizzati dall'adozione di microformati, l'introduzione finalmente consolidata del colore, che quest'anno compare in ben 4 monete da collezione e la realizzazione di inserti in oro all'interno della moneta d'Argento.

La moneta relativa alla VESPA, in particolare, è uscita in tre versioni: colore verde, colore rosso, colore bianco, come si può vedere qui sotto (esaurita quasi subito).





LEONARDO DA VINCI



CESARE MACCARI



COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



CADUTA DEL MURO DI BERLINO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



PRIMO UOMO SULLA LUNA



IL RINASCIMENTO



SANTA MARIA DEL FIORE - FIRENZE

Una notizia di utilità è il fatto che, per la prima volta, le monete di cui sopra possono essere prenotate prima della loro emissione, a partire dall'inizio dell'anno, sul sito www.shop.ipzs.it.

Le monete sopra elencate, precedentemente uscite, potranno essere acquistate anche presso lo stand dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, presente, come consuetudine, alle Veronafil.

Ricordiamo che la moneta da 5 euro per il 100° anniversario della costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) è visibile in altro articolo di questo periodico.



IL DUOMO DI MILANO



From Imola with love, o giù di lì!

di Giovanni Vinci

Trattando l'argomento delle "Tavolette Votive dipinte", il Gruppo Alpini Imola-Valsanterno ha inteso commemorare con una mostra filatelica storica il Centenario della fine della Grande Guerra (1918-2018). Scontato il titolo dell'esposizione: **"Per Grazia Ricevuta"**, comprendente due raccolte filateliche di questi miracoli in trincea, ideate dal prof. Renato Grimaldi dell'Università di Torino e dal dr. Almerino De Angelis della Società per gli studi Storici della Provincia di Cuneo. Evidente nei dipinti il messaggio di ringraziamento del combattente indirizzato alla Divinità, per lo scampato pericolo sul campo di battaglia o dalla prigionia disumana, e anche quale segno di devota riconoscenza dei familiari per il ritorno del soldato dal fronte. Protrattasi per due settimane nel mese di novembre u.s., la mostra ha raccolto apprezzamenti e registrando un larga affluenza di pubblico, ottenendo anche dalla



Il Sindaco taglia il nastro inaugurale della mostra dei Imola, alla presenza di varie Autorità civili, militari e due Alpini del Gruppo locale, in uniforme "Grigioverde" della Grande Guerra

Presidenza del Consiglio dei Ministri la concessione dell'usufrutto del proprio logo ufficiale, quale progetto rientrante nel programma per le Commemorazioni del Centenario della fine della prima Guerra Mondiale.



La mostra è aperta e studiosi, collezionisti e curiosi si soffermano davanti ai quadri esposti con interesse e curiosità





Ecco parte delle collezioni esposte, in particolare quello della Scaligera

soci dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, di Verona.

Daranno testimonianza nel tempo di questa interessante e inconsueta iniziativa le due cartoline affrancate con annullo filatelico speciale concesso dalle Poste Italiane, ottenute a cura del Circolo Culturale Filatelico Numismatico "G. Piani" di Imola, il quale collabora frequentemente con gli Alpini locali nel promuovere interessanti mostre filatelico-storiche.

Giovanni Vinci

A disposizione dei visitatori, sono stati esposti anche reperti a soggetto religioso recuperati nelle trincee italiane e austriache, bibliografia a tema e due raccolte di materiale filatelico, riferito al sacro, proveniente dalle collezioni di Gilberto Toffaletti e del Gen. degli Alpini Roberto Rossini, entrambi



Il breve articolo è giunto in redazione recentemente.

Agli amici di Imola va il nostro saluto, complimentandosi per la simpatica iniziativa, che – peraltro – si aggiunge a varie altre. Bravi!

Ro. Ro.



Cartolina, prodotta, con altre, dagli organizzatori della Mostra di Imola, a soggetto religioso. Nella fattispecie è stata riprodotta un'immagine derivante da un'azione svolta nel gennaio del 1917 sul Monte Rombon.

Il disegno, che ricorda un Alpino, che riuscì a salvarsi da una violenta valanga, è dotato di uno dei 4 francobolli della serie emessa nel maggio del 2015 e dell'annullo speciale operante nel corso della mostra



Gli scherzi della vita: ovvero il pianto dell'“eroica” compagna di un filatelico!

di Anna Forina



Ero piccola quando scoprii, in un cassetto, un pacco di lettere scritte con calligrafia bellissima, fitta e regolare, con inchiostro stilografico, su carta azzurra.

Erano le lettere che papà, giovane militare dell'Arma Aeronautica, scriveva a mamma, allora fidanzata lontana. Mi affascinava il loro profumo, mi affascinavano i caratteri e il contenuto, ma i “pezzettini” di carta colorata posizionati in alto, a destra, non suscitavano nulla nelle mie emozioni di bimba. Mi erano completamente indifferenti. Il primo incontro consapevole con francobolli e missive avvenne non molto tempo dopo, quando, partendo per la colonia estiva, luogo che adoravo (probabilmente per la mia indole “militaresca”) venivo corredata di fogli, buste e cartoline postali che, in tempi in cui l'attuale tecnologia era fantascienza, erano un mezzo necessario per comunicare con casa.

Negli anni a seguire ci fu qualche amico di penna e qualche affrancatura veloce e distratta. Poi il lavoro e le fatture, le comunicazioni, le lettere commerciali da inviare in un mondo in cui il massimo della tecnologia era il fax (*ndr.: che bei tempi, ahimé...!*).

L'Ufficio postale diventò, quindi, una meta necessaria per lo svolgimento delle mansioni lavorative.

Mai, e dico MAI, avrei potuto immaginare lo scherzo che la Vita aveva in serbo per me!

Quando conobbi Roberto (*ndr.: suo marito, non il sottoscritto*), una delle prime cose che ci tenne a raccontarmi di sé, ai primi incontri, era il fatto che fosse **FILATELICO**. Allora pensavo che questo status fosse passione, ma ora sono cosciente che si tratta quasi di una mania ossessiva; non solo ma fortemente contagiosa!

Il primo ricordo che rimarrà per sempre impresso nella mia memoria fu l'impatto che ebbi nello stand delle Poste della Città del Vaticano, partecipando per la prima volta ad una VERONAFIL, nella città scaligera.

Feci l'inconcepibile errore di sovrapporre due cartoline appena annullate. Ohibò!

Tre urla di raccapriccio s'alzarono contemporaneamente, sottolineando con acceso disappunto il mio imperdonabile gesto maldestro. Fu così che imparai a “maneggiare” con estrema attenzione qualunque “carta” appena timbrata e averne cura come se si trattasse di una reliquia. Ed è in questo quadro mistico che la Signora Annamaria, dello sportello filatelico delle Poste di Padova, ogni volta che mi vedeva arrivare al seguito del Roberto mi sussurrava, scrollando la testa con rassegnazione: **“Santa! Ti faranno Santa!”**.

Da quel momento in poi mi si aprì un mondo di conoscenze nuove e stupefacenti. Mai e poi mai, ad esempio, avrei immaginato che per una vacanza in Sicilia fosse necessario munirsi di francobolli raffiguranti l'Etna, per dare un senso ed un perché all'affrancatura!

Ora lo so. Che ogni vacanza, ogni luogo visitato e ogni cartolina inviata hanno un senso, un'affrancatura ad hoc e, di conseguenza, un proprio perché a chi dovesse chiedermi: “Ma in fondo, cosa comporta convivere con un filatelico?”, mi sentirei di rispondere: “È presto detto!

Questo è il decalogo della povera compagna di un appassionato della ditta: “Francobollo e affini”.

1. Programmare i week end consultando in precedenza con la massima attenzione il calendario delle manifestazioni e convegni filatelici.
2. Ricavare spazio e poi ancora spazio, ed ulteriore spazio in casa, in modo da poter posizionare al meglio riviste specializzate, contenitori, album, raccoglitori e ogni altra diavoleria immaginabile, in modo che possano essere di pronta visione e consultazione, alla bisogna.
3. Registrare e catalogare il materiale filatelico in modo da poter rispondere prontamente alla domanda: ce l'ho o mi manca?
4. Cercare di non sbadigliare e non addormentarsi all'ennesima lezione di storia filatelica, facendo anche finta di provare interesse ed entusiasmo.
5. Dare per scontato e necessario il fatto di dover entrare in TUTTI gli Uffici postali in cui è presente uno sportello filatelico, perché: “... non sai mai che trovo qualcosa d'interessante”...
6. ...E se l'Ufficio postale non si trovasse sulla nostra strada lo si cerca con Google Maps.
7. Inseguire annulli filatelici ovunque. E quando essi vengono raggiunti, vederli analizzare minuziosamente in tutte le loro linee prima di sentire la faticida frase: “Questo annullo può andare”. “Cosa ne dici?”. E rispondere “SI” senza neanche guardarlo, tanto sai che è stato scandagliato millimetro per millimetro.
8. Non stupirsi MAI del modo e del tempo che lui impiega per affrancare una lettera o un plico. Il risultato finale sarà sempre un connubio armonioso di forme e di colori. Una vera opera d'arte, insomma.
9. Fare dei lunghi e profondi respiri all'occorrenza e...
10. ...non perdere MAI la pazienza; o quasi mai!

Concludo con un piccolo consiglio a tutte le Signore che navigano nel mio stesso mare: in fondo la FILATELIA non è poi tanto male! Fatela vostra amica e vi darà tante soddisfazioni! Se sopravviverete, naturalmente...! Anna Forina

Cara Signora Anna, meglio nota come “Sant'Anna”, La preghiamo di accettare i più vivi complimenti per la Sua lettera, vero grido di dolore, a nome di tutti i Soci della Scaligera. Sappiamo che Lei rappresenta fronde di Signore nella Sua stessa situazione, che spesso devono chiudere occhi e orecchi per restare... “normali”. Dirò che, in effetti, ci riuscite benissimo. E ci fa piacere. Pensi che quando io entrai nei ranghi della “Scaligera”, nel lontano 1978, ogni anno veniva dato alle mogli dei Soci componenti il Direttivo un premio “Pazienza”, per avere sopportato tante “angherie e assenze” dei mariti. Posso dare un consiglio? Visto che Lei vive con un collezionista “Marinaio”, porti il buon Roberto – suo marito – a bordo di una barca e poi lo butti fuori bordo, senza però gridare “Aiuto, un uomo in mare”. Verrà “annullato”!

Ro. Ro.





Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura, disperatamente alla ricerca di qualcosa che non trova mai. Lui sta bene: Lui che è sempre alla ricerca di "annullati filatelici" in ogni luogo e momento viene annullato a sua volta da chi la sa più lunga di Lui. Faresti meglio a... cambiare rotta, caro Comandante!





Il fumetto qui sopra visibile è risultato vincitore al Festival degli Orrori. Interpreti la "povera" Signora Anna e il "Collezionista", Capitano di Fregata, già della Marina Militare, da cui Lei deve sopportare le implacabili "angherie filateliche".

Penso che il fortunato sia Lui, che ha finalmente trovato in Lei qualcosa di Super. Attento: Ti può far fare il giro di chiglia!





Lo Zeppelin L-59, il dirigibile che ferì Napoli

Un episodio inedito della Grande Guerra 1915-18 di M. Trenta

La crociera eseguita per la prima volta in Africa dal dirigibile della Marina Tedesca L-59, fu resa nota al grande pubblico soltanto dopo un anno e mezzo dall'epoca in cui si svolse, in seguito ad una pubblicazione giornalistica della Società Motori Maybach. Tale pubblicità sollevò il velo su quello che era stato, fino ad allora, tenuto gelosamente segreto.

Allora, anche il Ministero della Marina si decise a far pervenire alla stampa quotidiana una notizia brevissima su quella spedizione che aveva avuto importanza e significato mondiali.



Fotografia del dirigibile Zeppelin L-59 in volo

La voce di una Crociera Africana da parte di un dirigibile s'era già diffusa nel 1917, ma tale crociera venne, all'epoca, tenuta gelosamente segreta dalla censura.

Anche i testimoni di quel viaggio africano, che all'epoca erano di stanza alla base di Jambol, la stazione di dirigi-

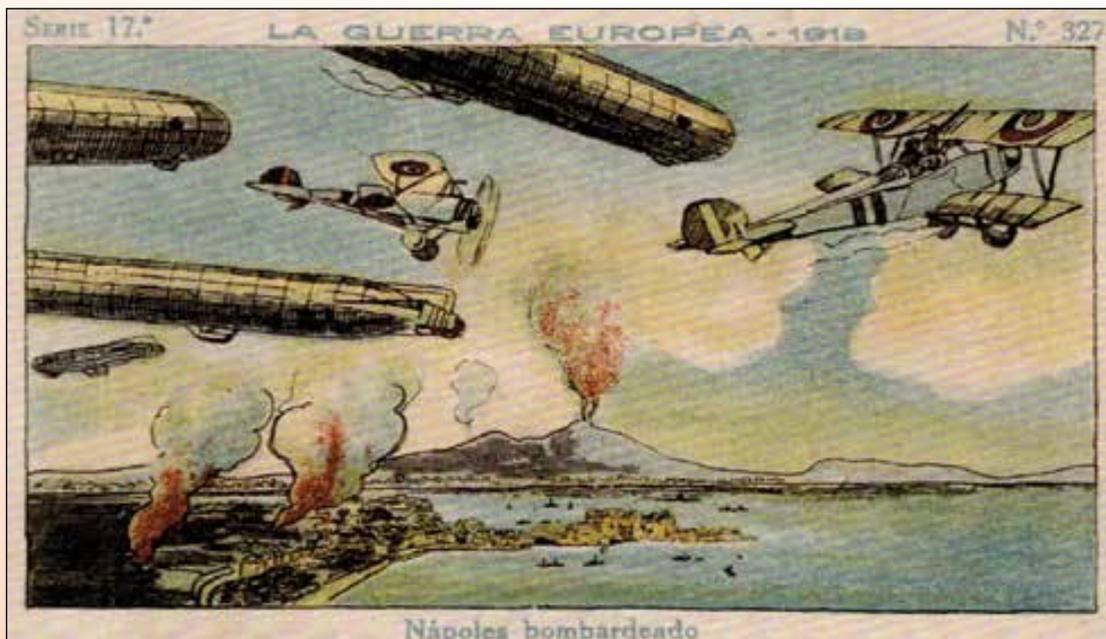
bili tedeschi da dove partì l'L-59, furono obbligati al più assoluto silenzio.

I Balcani, che da immemorabile tempo erano il campo più battuto dallo Spionaggio, non vennero meno, neppure durante la guerra, a questa loro funzione. Così le notizie trapelarono e si diffondevano rapidamente, e a Londra già nel 1917, si erano informati molto bene sul viaggio del "L-59" verso Chartum. Non si potrebbe spiegare, altrimenti, il marconi-gramma, con l'ordine di ritorno ricevuto dall'L-59, sopra il Sudan.

L'idea di recare per Via Aerea, rinforzi, munizioni e materiale sanitario alle Truppe tedesche in Africa Orientale che, tagliate fuori da ogni contatto con la Patria, si difendevano eroicamente contro un nemico cento volte superiore incalzante dalla costa, era stata presa in esame parecchie volte ma, per ragioni tecniche, non era mai stata effettuata. Da parte degli scienziati furono avanzate anche delle perplessità per ragioni di Meteorologia. Si riteneva semplicemente

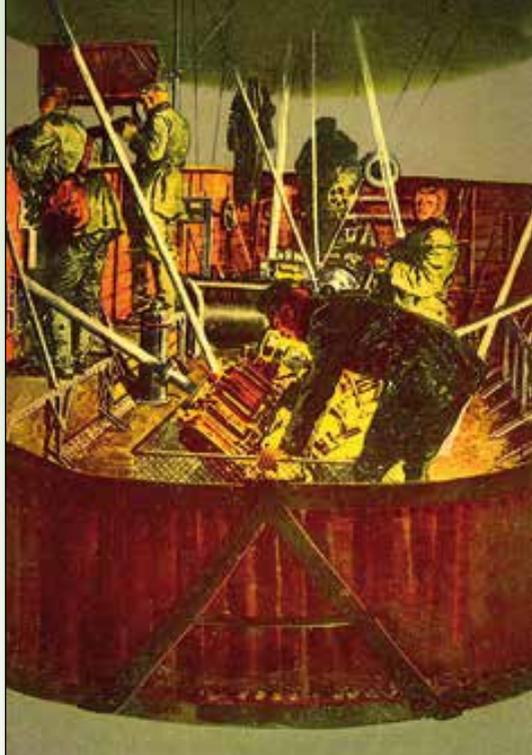
impossibile una crociera in dirigibile sotto i Tropici, a causa delle perdite di gas determinate dall'alta temperatura e dagli sbalzi della stessa. I Tedeschi, tuttavia, decisero di correre il rischio, ed ebbero ragione.

Vorrei ricordare che un fatto tecnico analogo costò, dieci anni più tardi, il successo al Gen. Umberto Nobile, di ritorno dal Polo Nord con la "Tenda Rossa".



Figurina n° 327 (di 420) della 17ª serie, che celebra il bombardamento di Napoli nel marzo 1918. L'insieme di queste figurine fu voluto dalla fabbrica spagnola di cioccolato "Amantler", di Barcellona





La preparazione delle bombe, nel punto di lancio del dirigibile Zeppelin L-59

Uscito fuori dalle nuvole fredde che sovrastavano il "Pack", per fare il punto della posizione, il Gen. Nobile, con il dirigibile "Italia", rimase a lungo fermo sopra di esse, nel chiaro sole del Polo.

I gas, per il brusco salto di temperatura, gli salirono tanto di pressione, che l'aeronave spiccò, letteralmente, un balzo verso l'alto, con grave pericolo che i palloncini scoppiassero; si dovette scaricare il gas d'urgenza e, probabilmente, l'aeronave ne perse dell'altro per conto suo, per cui divenne molto pesante.

Quando si scese di nuovo sotto le nuvole, con un forte vento freddo di prua, i gas si contrassero ed aggravarono le condizioni statiche del dirigibile "Italia", che, quindi, non ce la fece più a stare in aria, Cecioni gridò "...stiamo precipitando!".

Proprio nel pieno di tutte queste considerazioni negative, si fece avanti un tedesco dell'Africa Occidentale, il quale ebbe il merito di dare un impulso a questo volo che doveva passare alla storia.

Costui, già medico di Stato Maggiore presso le Truppe in Africa Occidentale, era il prof. Zupitza, e il pensiero che l'ultimo manipolo di truppe tedesche in Africa sotto il comando del Gen. von Lettow Vorbeck soffriva nelle zone febbrili dei Tropici lo trasformò in Apostolo dell'idea di far pervenire soccorsi a coloro che erano stati tagliati fuori dalla possibilità d'aiuto.

Nel cantieri di Staachen si stava allestendo lo Zeppelin n° 104, lungo 196 metri e mezzo, gli vennero aggiunti altri 30 metri, portandolo a 226 e mezzo. Ne nacque il Dirigibile 59, un grosso bestione di 68.500 metri cubi, capace di volare alla velocità massima di 103 chilometri l'ora.

Poiché la missione assegnata al dirigibile era quella di raggiungere le truppe schierate di

von Lettow Vorbeck e di rimanervi; i tedeschi lo costruirono prevedendo l'impiego esclusivamente per la sua funzione di soccorso straordinario.

La copertura dell'involucro, ordinariamente in stoffa di cotone, fu sostituita per metà da una mussolina molto resistente, che avrebbe potuto essere usata ottimamente come materiale di medicazione; l'altra metà, invece, da una stoffa pesante, adatta per abiti, teli da tenda, coperte impermeabili.

I palloncini del gas avrebbero potuto essere trasformati in sacchi impermeabili per dormire, ed i cinque motori Maybach da 240 cavalli l'uno, erano stati progettati in modo che, una volta a terra, potessero servire da gruppi alimentatori della stazione radio che il dirigibile stesso trasportava a bordo. Tutta l'armatura di duro alluminio era stata segmentata in modo che si potessero caricare barelle, impalcature per baracche ed una antenna radio. In altre parole, va detto che non c'era a bordo una vite, una assicella, una sola lampadina che non avessero un doppio uso, per il volo e le truppe di Lettow Vorbeck. Lo comandava Ludwig Bockholt, un Ufficiale della Marina Imperiale; il dirigibile aveva a bordo 21 uomini d'equipaggio, di cui 2 erano civili.

Ma avvenne un imprevisto, sotto forma di un dispaccio radio dell'Ammiraglio diretto al comandante dello L-59.



In esso, il comandante veniva informato che Revala, l'ultimo punto di resistenza di Lettow Vorbeck, era stata perduta e che una parte delle truppe impegnate era stata fatta prigioniera.

La fine del messaggio: "...ritornate immediatamente..." era categorica e il Comandante Bolkholt non poté fare a meno di obbedire. Oggi siamo venuti a sapere che era una "Face new". Tristemente, invece, aeronave si mise sulla via del ritorno e dopo 95 ore di volo complessive, avendo percorso 6.757 chilometri, atterrò nuovamente a Jambol, avendo ancora nei suoi serbatoi carburante per altre 64 ore di volo. Le conseguenze peggiori del raid africano lo dovettero sopportare i... napoletani perché non essendo rimasto un Africa Orientale, l'L-59 venne utilizzato per normali missioni di guerra, partendo sempre dalla base di Jambal, in Bulgaria.

La prima di queste missioni fu proprio un bombardamento sulla città di Napoli. La rotta venne studiata in modo che la traversata meridionale del Mar Adriatico avvenisse dopo il crepuscolo. La costa italiana venne tagliata a Porticelli e il volo proseguì senza difficoltà alcuna, poiché la città e i paesi vicini erano illuminati normalmente.

All'una del mattino dell'11 marzo 1918, L-59 raggiunse la città di Napoli, la sorvolò per circa mezz'ora ad una quota di circa 4.800 metri, il che lo poneva fuori portata del raggio delle fotoelettriche e della vista diretta, anche perché nel buio totale era difficile potesse essere individuato. Così avvenne che mentre le Divisioni Austriache e quelle Tedesche, attaccavano gli italiani sul fiume Piave, l'L-59 bombardava Napoli, ferendola fortemente!

Gli obiettivi prescelti per essere colpiti erano tutti di ordine strategico-militare: il gasometro, il porto militare sia di Napoli che di Bagnoli, l'Ilva di Bagnoli, le officine, i Cantieri Armstrong di Pozzuoli (che producevano gran numero di

munizioni) e altro. Ma, nella considerazione che il lancio avvenne da una quota superiore a quella prevista, e del fatto che i dirigibili tedeschi si servivano, per identificare gli obiettivi, di comuni guide turistiche molto approssimative, non c'è da meravigliarsi se gli effetti del bombardamento furono nettamente diversi da quelli pianificati.

Furono colpiti, infatti, i Quartieri Spagnoli, la zona dei Granili, la zona di Piazza del Municipio e la Via Toledo, oltre a zone di Posillipo e del Corso Vittorio Emanuele. La città fu fortemente provata, le vittime, tutti civili, furono 16, mentre i feriti risultarono una quarantina.

Massimo Trenta

Ringraziamo l'autore per questo suo interessante (e poco noto) contributo su un fatto avvenuto 100 anni fa, durante la Grande Guerra.

È doveroso aggiungere che il fatto suscitò un terremoto sui canali militari. Furono accusati coloro che avvistato il velivolo (un treno militare della Regia Marina) e altri soggetti non dissero nulla e non fu lanciato l'allarme aereo. In particolare furono esonerati dal loro lavoro vari Ufficiali della Difesa Antiaerea e del personale di Servizio.

La carriera dello L-59 si concluse in modo tragico, dopo che questi effettuò alcune altre missioni in Grecia e Nord Africa. Il 7 aprile 1918, nel corso di un'incursione diretta contro Malta, sorvolando il Mare Adriatico, esplose in volo per ragioni sconosciute, incendiandosi immediatamente e inabissandosi con i 21 uomini d'Equipaggio.

Per ricordare le vittime di Napoli e potere aiutare i loro familiari fu emesso un chiodilettera del valore di 5 centesimi, che si applicava sulla busta da spedire.

Non valeva, ovviamente, per la spedizione, ma quanto raccolto sarebbe stato dato a chi era stato colpito.

Ro. Ro.



Bella busta, viaggiata da bordo di una nave da guerra, ancorata a Napoli e diretta a Genova, affrancata con un valore di 10 centesimi, verificata dalla Censura e completata con due chiodilettera: uno che ricorda la Dalmazia Italiana e l'altro riferito al bombardamento di Napoli

La Giornata della Filatelia 2019

di P. Braggio

Le Poste Italiane hanno posto in circolazione 6 francobolli – ciascuno da 1.10 euro, tariffa B – raccolti in un foglio commemorativo – raffiguranti le vignette più significative che hanno caratterizzato i primi francobolli repubblicani, del 1945.

Un'emissione certamente validamente celebrativa della Giornata della Filatelia 2019, ma atta a portare alla mente dei cittadini d'oggi, come la voglia assoluta di Libertà, dopo quasi 22 anni e mezzo di dittatura (1922 - aprile 1945), con le sue pesanti conseguenze, abbia trovato, appunto nel 1945, una positiva ed eccellente ripercussione anche nel mondo del francobollo italiano.

I pezzi riprodotti nel foglio in foto, a lato, raffigurano le vignette – dal significato tuttora attualissimo – di 6 francobolli emessi nel 1945, parte della serie detta **"Democratica"**, composta da 30 pezzi.

Questi sono stati predisposti da Alfredo Lalia, Renato Garrari, Mario Melis e Antonio Gallotta, avendo essi partecipato al concorso ufficiale bandito all'uopo, nel 1945 dall'allora Ministero delle Poste e Telegrafi dell'ancora esistente Regno d'Italia e che fece pervenire ben 67 bozzetti. Fra questi furono scelti quelli che di seguito descriviamo.

Alfredo Lalia aveva disegnato un pesante martello che spezza una catena, quale simbolo della ritrovata libertà e un moderno aeroplano in volo, sovrastampato da due mani, che si stringono, evidenziando l'importanza del mezzo aereo per avvicinare i popoli lontani;

Renato Garrasi aveva proposto una figura, con uomo, donna e bambino, inquadrati nella sagoma di una bilancia a due piatti, in perfetto equilibrio, oltre a un tronco di una vecchia quercia, spezzato, a poca distanza dal suolo; **Marco Melis** e **Antonio Mazzotta** avevano

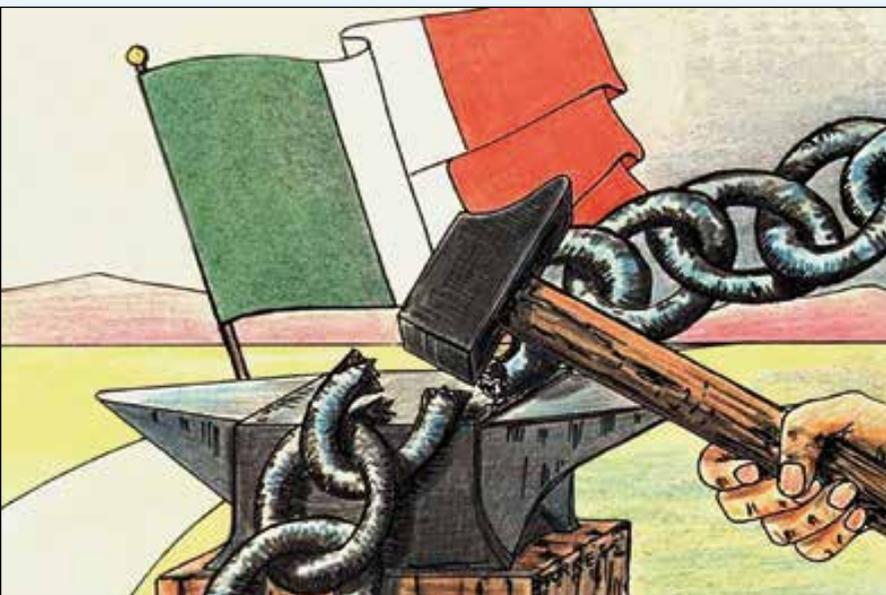


disegnato una mano, che pianta un ramoscello d'ulivo, simboli di pace e lavoro e, infine, **Paolo Paschetto** (che, successivamente, sarebbe stato l'autore del simbolo della Repubblica) aveva

proposto un lavoratore dei campi, che lega una giovane pianticella a un sostegno verticale, nonché una mano, che stringe una fiaccola ardente e – per la posta aerea – un piede alato e rondini in volo, in vista della costa.

La tiratura dell'emissione in descrizione è di 400.000 fogli, per un totale di 2.400.000 francobolli, che sono disponibili agli sportelli di Poste Italiane a partire dal 22 marzo 2019.

Pierantonio Braggio



Qui, a sinistra: cartolina del Dopoguerra celebrativa della Liberazione dal gioco nazi-fascista



Paese che vai Postino che trovi

di R.R.

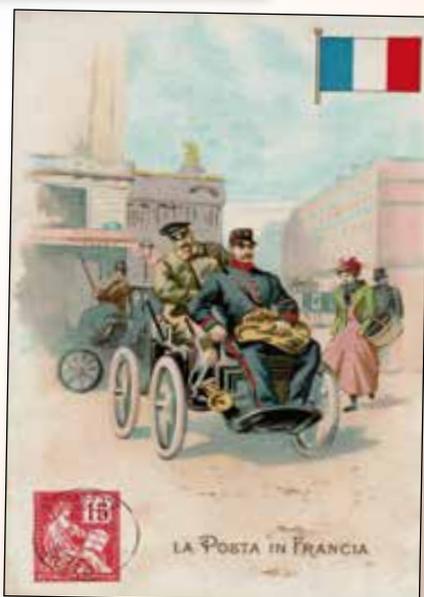
La simpatica serietta di 3 valori che appare qui sotto, emessa dalle Poste di San Marino nel 2018, mostra in estrema sintesi l'iter che accompagna ogni missiva in partenza: la spedizione, il trasporto del "Vettore" di notizie – cioè la lettera – da parte del Postino e il recupero del francobollo da parte del destinatario.



In questo caso, il Postino – a sua volta "Vettore" di messaggio" – è un po' strano, ma in verità è perfetto dal punto di vista dell'uniforme e della borsa porta missive.

La storia dell'evoluzione della posta e del modo di trasportarla nacque con l'invenzione della "Scrittura", millenni fa, adattandosi a nuove forme di scrittura, di mezzi di trasporto, di rapidità nella trasmissione.

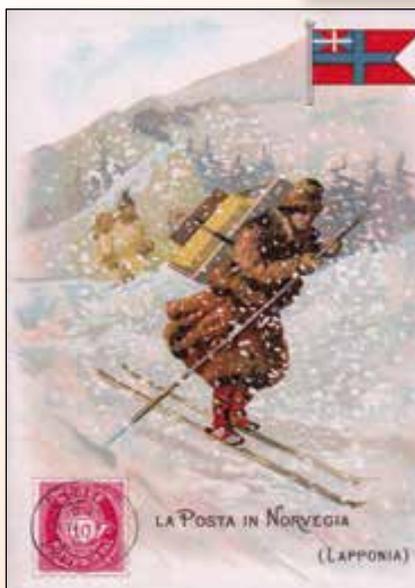
In queste pagine piace toccare, principalmente, il mezzo di trasporto che variava in funzione delle realtà dei luoghi. Eccone qualche esempio prendendo spunto da alcune cartoline facenti parte di una raccolta di 40 pezzi.



*Nella vicina Francia,
il Postino è un Signore
a quattro ruote,
grazie alla modernità
e allo sviluppo*



*La Posta, in Italia, giunge su
"...quel ramo del lago di Como..."
con la classica barchetta.
Il Postino, compito ed in ordine,
porta la posta tanto attesa ad
una qualunque variopinta Lucia...*



*In Norvegia il trasporto
è lento e faticoso;
l'unica accortezza possibile
è che le lettere
siano brevi e leggere...!*



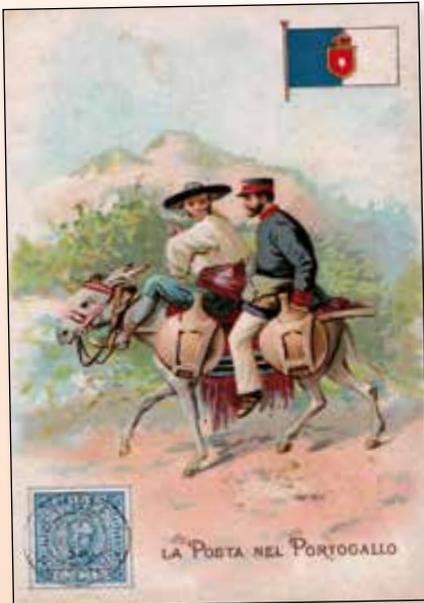
Negli USA vigeva un Servizio Postale da... cani, ma utilissimo, vista l'ambientazione!



Il Postino tradizionale in Francia



Il Servizio Postale, in Spagna, è... galoppante e ricco di colori



Il Portogallo era più povero della Spagna e la Posta viaggiava su... un asino e in due!



Il Postino, dipinto da Van Gogh



Il Postino Rurale, in Francia



Nel Madagascar il Postino viaggia comodo, a quattro... "cilindri"!



Nel Medio Evo i messaggi viaggiavano a... piedi!



Negli USA il Postino viaggia con l'ombrello!



La Posta viaggia anche in triciclo, in Francia



Sarà anche tradizionale la Posta in Giappone, ma un po' lenta usando i sandali!



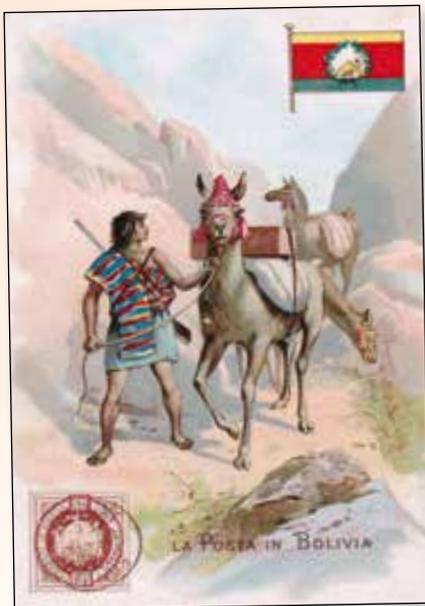
Attenti, che le lettere sono umide all'arrivo. Saprà asciugarle la tedeschina?



Poste austriache a 3 ruote



Nel Centro dell'Africa, i Postini dovevano aver fatto un corso di "Remi" a Venezia



Nella lontana Bolivia il Postino si avvaleva del LAMA e del... fucile. Ecco la nascita della POSTA RACCOMANDATA!



Finalmente la Posta viaggia comoda



I Postini... cammellati: ecco perché a volte le lettere sono gibbose!



Sempre imponente nella sua uniforme e sempre puntuale, come d'obbligo, il Postino tedesco. Postino sicuro, Posta sicura



LA POSTA CELERE!

Ecco svelata finalmente, da questa vignetta, l'origine della POSTA... CELERE. Più celermente manovrano le gambe, più sicuro è il Postino e più garantito l'arrivo della Posta! Ma mai celere come indicato a sinistra.



Capsule d'Arte da collezionare!

Un abile artigiano che fa prodigi, alla Corte della Ghirlandina

Il 12-13 gennaio, il solito "Commando" della Scaligera addetto alle prenotazioni per la 132ª Veronafil, si è trovato a Modena per presenziare alla prima manifestazione filatelica annua: la "Mutina" dell'Associazione locale.

Lo scopo non erano tanto le prime prenotazioni, ma il salutare gli espositori, e vedere la nuova sede della "Mutina".

Nettamente migliore quest'ultima della precedente e consueta: più ariosa, illuminata e corredata da Servizi più consoni rispetto alla precedente.

L'impiantito, sede delle partite della squadra locale di Volley, era colma di banchi di espositori e di collezionisti, tant'è che era quasi difficile...respirare!

Girovagando qua e là, un augurio all'uno, un saluto all'altro e così via, la nostra attenzione viene attirata in un angolo, in fondo alla sala, dove ci capita di fare una conoscenza con un artigiano in pensione che espone alcuni lavoretti artistici fatti da lui con le capsule da vino e alcune gabbiette.

Ecco uno dei gruppi creati dall'artigiano in questione, che mostra: l'angolo di un bar con tanto di abatjour, divanetto da due posti, 4 sedie e un tavolino.

Qui a fianco, un divanetto da tre con due seggioline.

C'erano anche tanti altri piccoli particolari.

Il tutto è opera del Signor Zironi (vds. più sotto), cui abbiamo espresso il nostro apprezzamento e a cui abbiamo esteso l'invito ad essere presente alla 132ª Veronafil, a titolo gratuito, "Honoris causa".

Lo troveremo nella zona del bar, tavolo n. 304/A, nel corridoio "D". Merita di essere incontrato.



Le Poste di San Marino e Poste Italiane si mettono in testa il Cappello Alpino di Ro. Ro.

La terra di Romagna, com'è noto, è sempre stata anche terra di reclutamento alpino. In verità non sono molti i Gruppi Alpini romagnoli, ma ad esempio la Sezione di Imola è molto attiva.

Ebbene, le Poste della Repubblica di San Marino hanno deciso di ricordare il Centenario di Fondazione dell'A.N.A. con l'emissione di una serie di 3 francobolli dedicati agli Alpini.

In questo non è di certo estraneo il fatto che nell'anno 2020 l'Adunata Nazionale degli Alpini

avrà luogo a Rimini! Ma tant'è. Più sotto ecco visibile la serie di tre valori: da 0,05 euro, da 1,10 euro e da 2,00 euro e la busta 1° giorno.

- **Il primo** rappresenta un Alpino in cordata intento a raggiungere una cima, in ambiente estivo.
- **Il secondo** ci mostra un Alpino su una cima innevata, in ambiente invernale, con sci, ramponi da neve e alpenstock.
- **Il terzo** fa riferimento alla battaglia sul Monte Ortigara, nel corso della Grande Guerra, che viene ricordata come il cimitero degli Alpini.

La serie è uscita nel mese di marzo.

POSTE
SAN MARINO

Posteitaliane



Agli Alpini
della A.F.N.S.
Corso Cavour, 2
VERONA - 37100





Non è la prima volta, va ricordato, che le Poste della Repubblica di San Marino celebrano gli Alpini con francobolli.

Più sotto vediamo una serie di 4 cartoline dotate dei francobolli emessi nel 2005, in occasione dell'Adunata Nazionale di Parma, con annullo speciale.

I disegni sui francobolli e sulle cartoline sono opera di Sergio Favotto e Valerio Pradal. Essi rappresentano l'Alpino che scala le montagne, l'Alpino che con sensibilità è sempre presente quando è chiamato ad operare, l'Alpino nella terribile ritirata di Russia (1943) e l'Alpino Solidale col prossimo nelle calamità.



Una riunione del Consiglio Direttivo, densa di... saporì!

All'ultima riunione dell'anno, gli inventori delle Veronafil si ristorano

È una radicata tradizione che in occasione del Natale i componenti il Consiglio Direttivo della "SCALIGERA" si riuniscano per il consueto incontro mensile presso un esercizio pubblico per commentare gli esiti della Veronafil autunnale e per scambiarsi i doverosi auguri di prammatica. Ebbene, lo scorso mese di dicembre la riunione in questione non si è tenuta in un esercizio pubblico, ma in uno molto... privato: l'abitazione della Signora Barbara Gandini figlia del nostro economo e grande collezionista classico di filatelia Ercolano Gandini. La Barbara con suo marito Sig. Castrini conducono, tra l'altro, una azienda agricola produttrice di ottimo vino, in quel di Pozzolengo (BS). Particolarmente apprezzato è il "Lugana" locale ed un civettuolo "Rosato". Per non parlare, poi, della Grappa, bianca o barricata, che a berla ti dà un sostegno psicofisico di tutto rispetto. Anche se, in verità, Ti annulla alquanto quel che resta delle nostre cellule grigie!

I padroni di casa si sono perfettamente accordati e, al di là di alcuni rinforzi per il sostegno logistico, si sono suddivisi i compiti con estrema chiarezza: Lei provvedeva all'arredamento, alla direzione "tecnica" del convivio, Lui avrebbe provveduto, da bravo e sapiente cuoco, alla confezione delle vivande. Va subito detto che entrambi sono riusciti benissimo nel loro intento, "annullando" del tutto i gioiosi conviventi.



La Signora Barbara Gandini in versione Veronafil e molto ben intonata e di gradevole tonalità



Barbara Gandini con il marito, in versione manageriale, di imprenditrice vinicola, di ristoratrice, di risottiera, di anfitriona, di arredatrice d'interni, ecc. pronta alla distribuzione di un ottimo "Risotto all'Amarone", made home!

A destra:
una bella panoramica
dell'incontro gastronomico
in questione, in casa di
Barbara Gandini e del marito,
in occasione dell'incontro
del Consiglio Direttivo della
"Scaligera", di fine anno.



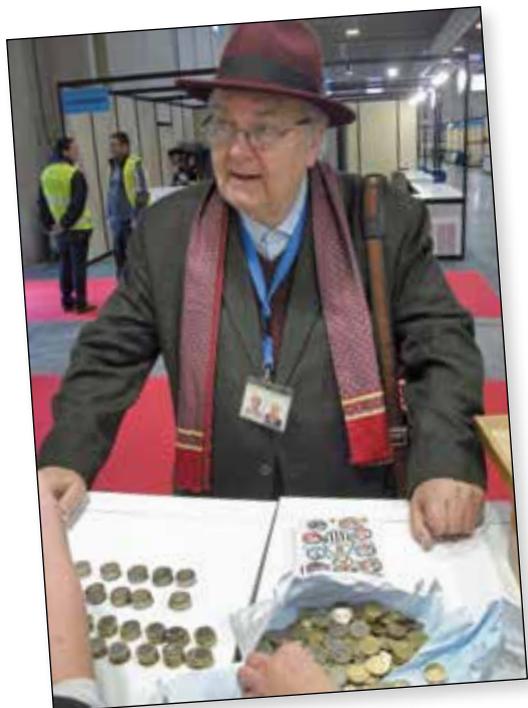
Sotto, a sinistra:
Ercolano Gandini in veste
di... "adetto alla Pila",
con tante belle monetine,
disposte con ordine
teutonico, alla maniera
di un certo Paperon
de Paperoni.



COMUNE DI
POZZOLENGO



Sotto, destra: il trio del sodalizio "Antichità Gandini", detto anche
confidenzialmente il "Trio del Capelon", ripreso nel corso di una Veronafil



La Società Benacense di Vincenzo Portulano

Nel numero scorso di "La Voce Scaligera" è stato pubblicato un articolo, a firma Ercolano Gandini, dal titolo: "Gli annulli sui piroscafi del lago di Garda". Il Sig. Vincenzo Portulano, appassionato studioso di Storia Postale e di Navigazione sul suddetto specchio d'acqua, ha fatto pervenire in redazione il pezzo che segue a chiarimento e arricchimento sull'argomento in questione. Lo pubblichiamo con piacere, ringraziandolo per il suo apporto di conoscenza su quanto detto.

Ro. Ro.

Scaduto il privilegio di cui godeva la Società Milanese, il 18 dicembre 1843 viene costituita a Riva del Garda la "Società Benacense", per l'esercizio della navigazione sul lago di Garda, promotori il Sig. Vincenzo de Lutti di Riva ed il conte Carlo Martini. La Società commissionò al noto cantiere Escher Wyes di Zurigo un battello in ferro che, costruito a Riva, fu varato con la denominazione di "Benaco".



Il battello a vapore "Arciduca Ranieri"

Al varo della nave a vapore "Benaco" assistette una folla di increduli sulle possibilità di galleggiamento di un battello in ferro: il "Benaco" ebbe vita difficile. Venne sequestrato nel 1848, insieme al gemello "Arciduca Ranieri" (n.d.r.: varato nel 1927, diede vita al primo Servizio Pubblico sul Garda), dai Piemontesi della Colonna Luciano Manara e successivamente venduto all'Esercito Austriaco. Venne poi affondato dalle batterie Italiane di Salò nella guerra del 1859.

Il percorso di servizio del "Benaco" andava da Riva a Desenzano, toccando – alternativamente – le due sponde ad esclusione di Peschiera.

Da una corrispondenza proveniente da Rovereto, su l'"Eco della Borsa", veniamo a conoscenza che: "...sul Garda circola il battello "Benaco" che, affrontando la violenza delle onde, anche in caso di burrasca, offre maggiori garanzia di sicurezza per un regolare servizio; esso va da Riva a Desenzano in circa tre ore, mentre l'"Arciduca Ranieri", inabile a reggere il confronto, si limita a coprire la tratta Riva-Torbole...".

La "Società Benacense" gestì la navigazione sul lago dal 1843 al 1848, poi le subentrò – nell'amministrazione – il Governo Austriaco, che inserì nelle corse anche la fortezza di Peschiera.

Fanno parte del mio archivio personale alcune riproduzioni delle circolari, inviate agli azionisti per deliberare:

inviata da Riva a Villafranca, al Reverendo Andrea Bugna, datate 9 aprile e 26 dicembre del 1847 e del novembre del 1848. Si notano il segno di tassazione "6" sulle prime due, mentre è "franca" la terza, e date di compilazione ed arrivo "compatibili".

Possiedo la riproduzione di una quarta circolare, con timbro "Cuore", in ornato, in rosso, scritta il 15 febbraio 1850 e i timbri "Desenzano apr" e "Villafranca 15 apr.", con il segno di tassazione "3".

Argomenti da discutere il 16 maggio sono: "Essendo stati ceduti all'I.R. Militare i due battelli a vapore a noi spettanti va a cessare, di fatto, la nostra società...".

Dall'esame della stessa si notano alcune cose degne di nota: a) comparsa del timbro denotante il trasporto con mezzo militare, in rosso (inizio del servizio postale prima dell'entrata in vigore dei francobolli a segno di franchigia);

b) la tassazione è segnata "3" per il percorso Desenzano-Villafranca (?), essendo quello da Riva a Desenzano



avvenuto con battello militare, la cui acquisizione in possesso spiegherebbe il ritardo fra la compilazione e il passaggio dagli Uffici Postali di Desenzano e Villafranca. Un altro dubbio riguarderebbe il termine "due battelli a vapore a noi spettanti".

Una chiarificazione ci viene da quanto pubblicato sulla "Gazzetta del Tirolo Italiano", n° 78, di sabato 2 luglio 1853: "Il Servizio di flottiglia su tutto il lago di Garda era tenuto da tre vapori. Essi vennero costruiti a Zurigo negli anni 1844, 1849 e 1852. I primi due piroscafi (Benaco e Francesco Giuseppe I) vennero acquistati dalla Società della Navigazione a Vapore sul lago di Garda".

Quindi, i due battelli spettanti furono il "Benaco" e il "Francesco Giuseppe I", mentre il terzo vapore nell'anno 1852, è l'"Hess".

V. Portulano





Il giornale Topolino compie 70 anni: tanti auguri!

Il giorno 7 del mese di aprile dell'anno 1949, nelle edicole d'Italia faceva la sua timida comparsa un nuovo giornale, dal formato ridotto ed dal titolo molto semplice e incisivo: **"TOPOLINO"**. Oggi, dopo 70 anni, è ancora nelle edicole, prodotto dalla **"PANINI COMICS"**, più vivo e interessante che mai.

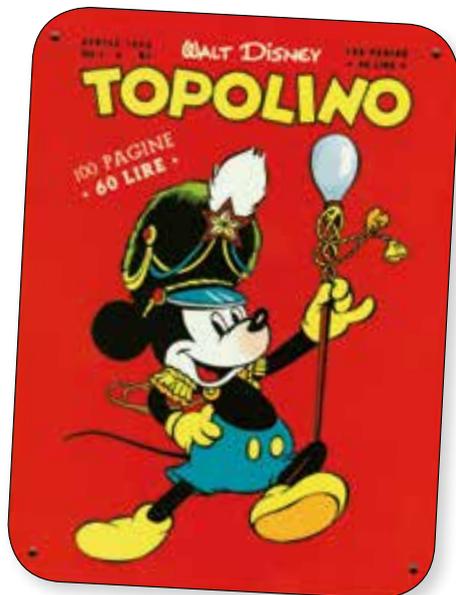
A fianco, fiammeggiante nel rosso, ecco l'immagine del primo numero di "Topolino", ricco di 100 pagine, al costo di lire 60, riportata su una lastra metallica. E' una targa da collezione (13x19 centimetri), uscita nella prima copia il 10 aprile u.s.. La serie completa è prevista in 30 targhe, che escono con cadenza settimanale.

TOPOLINO - con tutti i suoi personaggi da favola: Topolino stesso, Minnie, Pippo, Paperino, la banda Bassotti, Pico de Paperis, ecc. ecc. - ci evoca mille ricordi di gioventù.

Se chiedessimo ai 60 milioni di abitanti d'Italia chi non ne ha vista e letta una copia vedremmo ben poche mani sollevarsi. I suoi personaggi fantasiosi e spesso strampalati hanno cavalcato, e stanno cavalcando ancora, la storia italiana degli ultimi settant'anni.

Il suo formato stranamente ridotto per i tempi costituì una specie di rivoluzione editoriale, ma anche questo destava curiosità. Ed è doveroso ricordare che tanti eventi apparsi nei film di Walt Disney sono usciti dalle pagine di questo Topolino nostrano.

Lunga vita Topolino: sei sempre un sogno per tutti noi!



Una splendida emissione congiunta Italia – Sovrano Militare Ordine di Malta – Vaticano

di Ro. Ro.



L'elegante foglietto in bella vista qui sopra, è stato emesso il 29 aprile u.s. dalle Poste Magistrali dello SMOM, congiuntamente alle Poste Italiane e a quelle dello Stato della Città del Vaticano.

Il foglietto, emesso in 23.000 serie complete, è costituito da 6 francobolli dedicati al 50° anniversario della costituzione del Comando Carabinieri preposto alla tutela del patrimonio culturale italiano.

I suddetti francobolli rappresentano, da sinistra a destra:

1. **"Ritratto di gentildonna"**, di Raffaello Sanzio;
2. **"Foglio di salterio"**, di un maestro miniaturista del XV secolo;
3. **"Il giardiniere"**, di Van Gogh;
4. **"Volto in avorio"** Arte romana (I secolo d.C.);
5. **"Sacra famiglia con una Santa"**, di Andrea Mantegna (che fu rubata dal Museo di Castelvetro a Verona alcuni anni fa e poi recuperata);
6. **"Sede del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale"**, in Roma.

Sullo sfondo del foglietto, sul lato sinistro si intravede una opera del Caravaggio: la "Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi". Quest'ultima opera venne trafugata nell'anno 1969 dall'Oratorio di San Lorenzo, a Palermo e non è stata ancora recuperata.

Rappresenta una delle infinite opere d'arte originate nel

nostro Paese, mentre i sei francobolli ricordano solo una minima parte di quelle recuperate con grande pazienza e lavoro di "architettura", in Italia o in ogni angolo del mondo.

Questo nucleo di Carabinieri specializzati, giustamente sempre in incremento di uomini (e donne) e mezzi svolge un lavoro di enorme importanza per il nostro Paese, continua miniera di reperti di ogni tipo e di ogni epoca. Le origini del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale risalgono al 3 maggio 1969, allorché il Comando Generale dell'Arma – sulla base di una brillante e lungimirante intuizione – determinò di costituire, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico. Subito dopo incrementato a dovere, visto l'immane lavoro che l'attendeva.

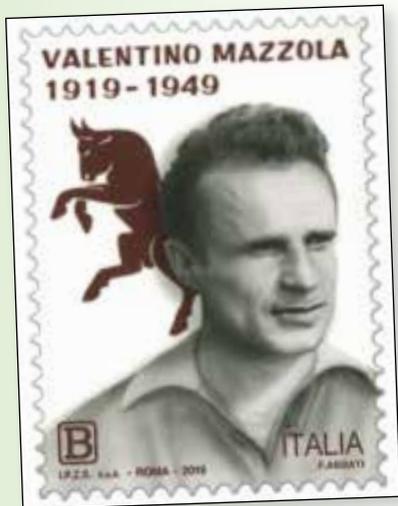
Con ciò, l'Italia fu la prima al mondo a dotarsi di un organismo di Polizia specializzato in tale materia. L'intendimento era quello di fronteggiare l'allarmante fenomeno della depauperazione del più grande museo del mondo: l'Italia. La sede prescelta fu lo storico **Palazzetto Raguzzini**, a Roma, che vediamo nel 6° francobollo del foglietto.

A noi piace esprimere ai componenti di questo Reparto. Il più vivo compiacimento e il nostro grazie per il diuturno e attento lavoro in un settore di enorme importanza e prestigio per la nostra Patria.



Un centenario... di nome Valentino Mazzola!

Il 26 gennaio scorso, è stato emesso dal Ministero dello Sviluppo un francobollo ordinario dedicato a **Valentino Mazzola**, il bravo calciatore del "Grande Torino" e della Nazionale Italiana di calcio degli anni Quaranta, in occasione dei 100 anni della sua nascita.



Ecco il francobollo in questione, emesso con una tiratura di 2.5 milioni di esemplari. Il bozzetto è a cura di Fabio Abbati. È un "B", del valore di 1.10 euro, valido per poter viaggiare in Europa.



Valentino Mazzola era nato a Cassano d'Adda, il 26 gennaio 1919. La sua vocazione calcistica era iniziata giocando nelle file della Squadra "Carlo Tresoldi", con un premio di 10 lire a partita.

Nel 1939, a vent'anni, fu chiamato alla Armi nella Regia Marina, con sede a Venezia, dove fu subito notato. Al provino col Venezia, in serie "A", si presentò giocando a piedi nudi, avendo lasciato a casa gli "scarpini", per non consumarli!

Nel 1942 fu acquistato dal Torino, squadra con cui associò per sempre il suo nome, Esordì in nazionale nel 1942.

Nella stagione 1946-47, Mazzola fu autore di una tripletta in Torino-Venezia. È ancora la tripletta più veloce della storia: 3 gol in 3 minuti! Valentino Mazzola ebbe due figli: Sandro e Ferruccio (anch'essi calciatori). Il primo ha un figlio di nome Valentino!
Ro. Ro.



È il terzo francobollo dedicato al grande calciatore, che morì, assieme ad altre 30 persone, il 4 maggio 1949, a Superga, (TO), ove il velivolo che riportava a casa la squadra del Torino, si schiantò contro un muro della Basilica, per la nebbia, rientrando dal Portogallo, dove aveva disputato un'amichevole contro il Benfica.

Sopra, ecco i due precedenti, del 1999 e del 2009; nel primo vengono ricordati i 18 calciatori morti nel terribile schianto, che "azzerò" la Nazionale Italiana, il secondo con la sagoma del giocatore, in maglia azzurra.

A fianco, a destra, ecco la figurina di **Valentino Mazzola**, tratta da un album prodotto dalla Panini, diversi anni fa.





FACITE AMMUINA!



di Roberto Rossini

Il termine **"FACITE AMMUINA"** si riferisce ad una frase della lingua napoletana, il cui significato è: **"FATE RUMORE e CONFUSIONE"**.

Tale espressione è passata alla storia come un presunto comando contenuto in un inesistente "Regolamento da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Real Marina del Regno delle DUE SICILIE, del 1841. La Real Marina era denominata: "L'ARMATA DEL MARE".

In realtà l'espressione indicata risulta essere un bel FALSO storico spacciato artificialmente per vero.

Secondo l'opinione di alcuni studiosi, il tutto trarrebbe origine da un fatto realmente accaduto dopo la nascita della "Regia Marina Italiana", nel 1861, che riuni in una sola forza navale quelle preesistenti.

Il 17 novembre 1860, infatti, dalla fusione della Marina Sarda, Borbonica, Siciliana, Toscana e Pontificia nacque – di fatto – quell'organismo navale unitario che, il 17 marzo 1861 – con la proclamazione del Regno d'Italia – veniva ad essere la **"Regia Marina"**.

Ebbene, un Ufficiale della Marina, napoletano, Federico Cafiero (1807-1889), pessimista elemento da accenti macchiettistici, passato nell'Esercito Piemontese, subito dopo lo sbarco di Garibaldi in Sicilia era a bordo della sua nave con tutto il suo equipaggio e dormiva.

Arrivò all'improvviso una ispezione alla nave, che trovò il suo comandante immerso nei suoi sogni e la nave abbandonata a sé stessa, con l'equipaggio in completo disordine e senza controllo.

Naturalmente il Cafiero venne punito, come da Regolamento. Fu così che, scontata la pena, e rientrato in comando della sua nave, sentì il bisogno, per evitare ul-



teriori eventuali dispiaceri, di dettare al suo equipaggio alcune regole di comportamento.

Tra queste anche quella di **"FARE RUMORE E CHIASSO"**, in ogni modo possibile, per avvertirlo per tempo in caso dell'arrivo di ispezioni a bordo o di visite di Ufficiali superiori. Era nato il **"FACITE AMMUINA"** che divenne poi, in termini di denigrazione, **"Regola della Marina Borbonica"**.

Se qualche collezionista o curioso venisse a trovare una delle copie del Regolamento qui sopra evidenziato, sappia che questo è un falso, perché l'articolo 22 non fu mai ufficializzato.

Quasi, quasi dispiace che si tratti di un proclama falso, mai sancito, perché è simpatico.

Diciamoci la santa verità: quel: **"Darsi da fare, muoversi"**, che si poteva sentire qualche anno fa nei reparti militari, che si sentiva pronunciare quando arrivava qualche **"Superiore"** di alto grado non è forse la stessa cosa?

Allora non ci resta che rispolverare l'antico detto: **"Nulla si crea e nulla si distrugge"**!

Tutti d'accordo, non è vero?



L'Ospedale Militare "S. Ten. me. Dalla Bona" di G. Toffaletti

Il 100° anniversario della fine della Grande Guerra è stato commemorato recentemente e frequentemente negli ultimi anni e, "per non dimenticare", viene da pensare a quanti conflitti armati sono avvenuti in quegli anni, con un'infinità di caduti e di feriti, più o meno gravi.

Per quanto attiene a Verona, che era la capitale delle retrovie del settore "Trentino", non si può dimenticare il grande apporto nella cura dei feriti fornito dall'Ospedale Militare di Verona.

Non va scordato, infatti, che, all'inizio della 1ª Guerra Mondiale, Verona non era dotata di ospedali veri e propri, ma di una serie di "Ospizi" affidati al buon cuore di alcuni cittadini e quindi l'Ospedale Militare rivestiva grande rilevanza.

L'Ospedale di Guarnigione "Santo Spirito", in tedesco "Garnisons Spital", venne fatto costruire dal Mar. Radetzky per le esigenze del "Quadrilatero" e il progetto fu affidato al Cap. Ing. Julius Bolza, della "Genie Direction" austriaca. Fu completato nel periodo 1852 e 1856, dove dal XIII secolo esisteva un monastero dei canonici dell'Ordine di San Marco di Mantova con annessa chiesa di Santo Spirito.

Da destinazione religiosa, il monastero con chiesa fu statalizzato con decreto napoleonico nel 1805 e quindi destinato a Ospedale Militare per le esigenze dell'Esercito Napoleonico del Regno d'Italia.



Cartolina di inizio '900 con l'Ospedale visto dalla Porta del Palio

La destinazione ad ospedale militare del complesso venne successivamente confermata dall'Amministrazione Austriaca alla caduta di Napoleone.

Il grandioso impianto, disposto sulla forma planimetrica a "H", su 4 piani, prevedeva la presenza dei Servizi generali, le sale terapie e la cappella.

Le scale erano predisposte, larghe, con gradini ad alzata molto ridotta, per consentire meno disagi ai malati e feriti, trasportati in barella, anche con cavalli.

La capienza era pianificata per 1.400 posti letto, elevabili a 2.000 in tempo di guerra. Ma nel corso della 3ª



Cartolina di inizio Novecento che mostra l'entrata dell'Ospedale Militare (a destra) sede anche della 4ª Compagnia Sanità



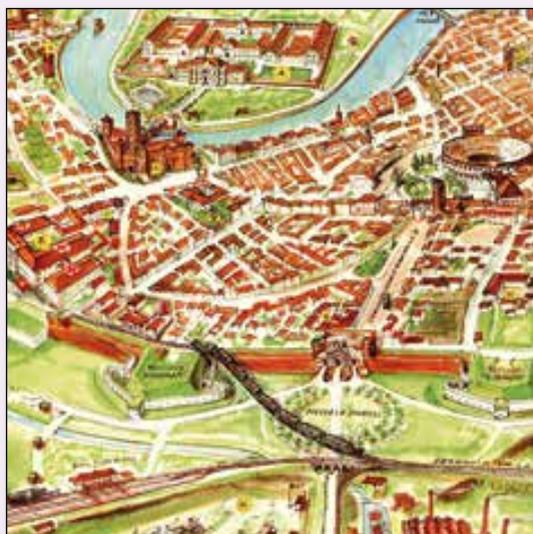
Stampa del 1878 che riprende l'Ospedale Militare di Verona. La scritta nel timpano, in alto, recita: Franz Joseph MDCCCLVI

Guerra per l'Indipendenza si ha notizia che furono varie migliaia di più.

In tempo di pace, l'ospedale poteva ricoverare e curare i militari del Presidio e i loro familiari, in tempo di guerra era totalmente a disposizione dell'Esercito.

L'ospedale, denominato "Franz Joseph" durante la dominazione austriaca, cambiò poi denominazione in Santo Spirito" e ancora – dal 1953 – divenne "S. Ten. me. Attilio Dalla Bona".

Nel corso della Grande Guerra, l'Ospedale fu fortemente impegnato. I treni ospedale che portavano a Verona i feriti dal fronte nord erano così frequenti, che per accelerare i tempi di manovra e scarico fu necessario farli venire direttamente dalla stazione di Porta Vescovo fino all'ospedale, creando una breccia nelle mura austriache, per porre in atto i binari necessari.



Ecco uno spezzone d'uno studio di Gianni Ainardi, in merito

L'Ospedale Santo Spirito, dal 1943 fu requisito dal Comando tedesco per le esigenze delle forze germaniche. Dal 2006 è divenuto sede del Comando delle Forze Terrestri Italiane.

L'Ospedale Psichiatrico di San Giacomo

In località Tomba (sobborgo di Verona) venne trasferito, nel XVI secolo, il lebbrosario fino ad allora operante a San Pancrazio. I malati vennero ricoverati nell'Ospizio di San Giacomo, che curava i malati di malattie infettive. Dal 1780, l'Ospizio divenne un Ospedale per malati di mente. Nel corso della Grande Guerra furono oltre un migliaio i militari colpiti da malattie di mente derivanti da traumi ricevuti sui tanti campi di battaglia, trasferiti in loco dall'ospedale militare. Furono curati in circa 1.400. Poche, ma generosissime persone cercarono di curare i disperati che avevano perso ogni senso di vita. Ingiustamente furono chiamati **"I matti di guerra"**.



L'ingresso del vecchio ospedale psichiatrico San Giacomo in borgo Roma

Dalle figurine al francobollo

di Bruno Prosdocimi



Sotto, ecco un ragazzino (che sono io!) che seduto per terra sfoglia dei libroni rilegati del "Corriere dei Piccoli"; sono importanti annate degli anni '40, dove c'è *Mio Mao*; li sfoglia da sempre e li conosce a memoria come il suo preferito *Martin Numa più leggero di una piuma* e gli affamati *Meo Carota* e *Pio Languore* per non parlare del capostipite *Quadrato*, di Antonio Rubino.

Quel ragazzino sfoglia i giornalotti in silenzio, senza disturbare il papà che è molto indaffarato a riordinare la sua raccolta di francobolli; un lavoro molto impegnativo perché ogni francobollo deve essere "vestito" con un suo "abitino" che lo protegga, viene appoggiato su un solido cartoncino, incorniciato con un pass-partout di diverse carte colorate e poi protetto con una vetrina di cellophane che lo tiene al sicuro.

Il papà collezionista è un ingegnere elettrotecnico che tutte le sere, rientrando dal lavoro nella Centrale Elettrica, coltiva la sua passione seduto al tavolo dello studio. Messo così assomiglia perfettamente alla famosa immagine del quadro (poi cartolina) disegnato dal pittore Gregorio Sciltian, che è intitolato "**Il Filatelista**".

Ora è intento a sistemare i fogli nel suo raccoglitore; ogni francobollo che passa dalle sue mani viene imprigionato in una "casella"; io li guardavo e riguardavo con una po-

tente lente da vista, per osservarne, quasi ai raggi X; per scoprirne ogni minimo particolare.

Queste piccole opere sono talmente belle che non è possibile non chiamare tutta la famiglia ad ammirarle.

Il disegno di un animaletto impresso su un francobollo di un qualsiasi Paese africano è un pezzetto di carta che viene guardato con grande attenzione, impugnandolo usando una speciale pinzetta per non rovinare i suoi preziosi dentini.

Tutti i componenti della casa, le tre sorelle e un ragazzo, vengono invitati alla attenta visione di quel capolavoro; tutti accorrono, meno la mamma che è sempre troppo impegnata nelle sue faccende.

Ora però è il turno del più piccolo che si rialza abbandonando le storie del *Signor Bonaventura*, del geniale professore *Pierlambicchi*, degli sfortunati *Pampurio* e *Marmittone*, personaggi che non sono molto lontani da quelli che quel marmocchio inventerà a migliaia, stampati anche su figurine.

Ma da quelle figurine al francobollo di oggi il passo non è stato breve... ma quanto meno te lo aspettavi, ecco il momento di farli incontrare.

Dopo lavori di ogni tipo e misura, quando credi di eseguire l'opera più grande e inimmaginabile, ecco che il



Autoritratto di Prosdocimi dove il vivace bambino è lui e il filatelista suo papà

destino ti chiede di realizzare il disegno più... piccolo del mondo: **un francobollo!** E quasi non ci credi.

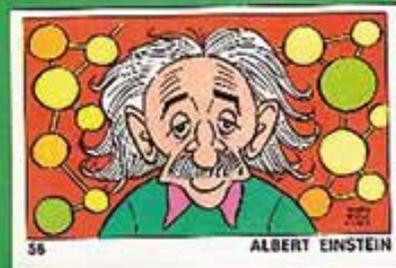
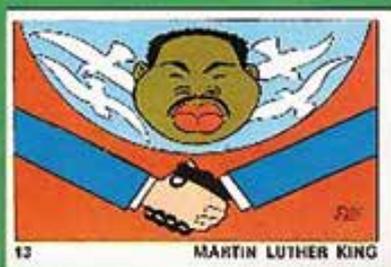
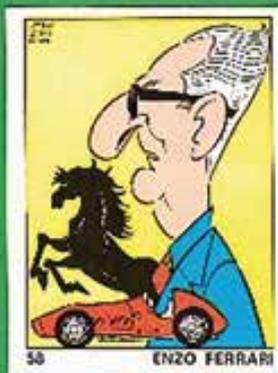
È impossibile ora non pensare che quel colorato quadratino potrebbe essere impugnato con la sua speciale pinzetta (la stessa del padre?) e guardato con attenzione nella lente, dal più contento e soddisfatto papà filatelico.

Bruno Prosdocimi

L'uscita del proprio primo francobollo è un traguardo importante e atteso da ogni caricaturista; ha aperto il cuore al "Nostro", che ha voluto evocare il periodo in cui il Papà – anche lui grande disegnatore – lo "iniziò" alla passione della caricatura e al rispetto dei francobolli.

Qui sotto alcune figurine d'epoca. Bravo!

Ro. Ro.



I Periti disponibili per i Collezionisti



Nel corso di ogni Veronafil è sempre presente in fiera uno stand (situato a fianco delle Poste Italiane) dove sono ospitati il dr. Augusto Ferrara, l'insostituibile e indistruttibile direttore della pregevole rivista filatelica: **"L'Informazione del Collezionista"**. Per una sua brillante iniziativa, da molti anni egli organizza, nell'ambito dello stand, un Servizio di Consulenza sul materiale da collezionismo, sempre gratuito, che prevede la presenza nello stand, a turno, dei migliori Periti di Filatelia e Numismatica.

Nei giorni di venerdì e sabato, il visitatore può interpellare liberamente il perito filatelico/numismatico di turno che, in orari stabiliti, potrà fornire pareri e giudizi su esemplari appena acquistati o già in suo possesso.

Un grazie va al caparbio (per niente è abruzzese, quindi di "Coccia dura") Direttore, che con passione segue la Filatelia.



Un “mostro” chiamato Vinitaly 2019!

Oltre 6.400 aziende vinicole presenti a  veronafiere di A. Visentini

Oltre 6.400 (!) Aziende Agricole e 125.000 visitatori giunti da 145 Paesi presenti al 53° Vinitaly, lo scorso aprile hanno chiaramente sancito che se la “Via della seta”, partiva da Venezia per la Cina e ritorno, la “Via del vino” parte da Verona, non solo diretta verso al Cina, ma in direzione di ogni luogo della terra.



L'ultimo Vinitaly è stato un incontro di portata colossale, sia nell'arte del vino, sia dal punto di vista commerciale, che ha paralizzato ogni movimento in città con la fiera invasa dai visitatori e dagli “assaggiatori” presenti nei numerosi luoghi della città stessa e provincia organizzati per l'assaggio di vini. Un successo straordinario dell'Oro in... bollicine” e dintorni.



Per l'occasione, come ormai è una radicata tradizione le Poste Italiane sono state presenti in Fiera con annullo speciale e cartolina ricordo (sotto). Ma con nostro piacere hanno ricominciato a viaggiare altre cartoline, emesse da aziende come le Giacomo Mori e Bruno Ceci



I chiudiletera, questi grandi dimenticati!

Bighellonando fra i tavoli del Convegno filatelico-numismatico di Bologna mi sono fermato a salutare gli amici del Club Collezionisti di Posta Militare di Roma.

L'occhio cade su un blocco di 12 chiudiletera, singoli, che inneggiano al "Paradiso Mediterraneo".

È chiaro l'invito ad andare a vedere la bella Sicilia; non è chiaro quando furono stampati.

Vi si nota un'atleta con fiaccola, quindi dovrebbe trattarsi di un avvenimento sportivo avvenuto dopo il "Ventennio". D'altronde non ci sarebbe potuta essere una scritta in inglese durante il periodo fascista!

Il ricordo è andato al periodo in cui le lettere erano nobilitate dall'applicazione sulle buste dei "Chiudiletera".

Erano così invitanti! Oggi spesso si viaggia solo con bollo tondo.



Bruno Prosdocimi a Lucca nel Regno dei Fumetti!



Il 23 e 24 marzo si è svolta la 4^a edizione della manifestazione "Lucca Collezionando 2019", nella citata città Toscana. I tanti amanti del fumetto e delle figurine si sono dati appuntamento per essere presenti e per incontrare alcuni dei più importanti disegnatori del settore: **Milo Manara**, **Bruno Prosdocimi**, **Emanuele Toglietti**, per dirne solo alcuni.

In tale contesto, sabato 23 marzo, alle ore 11 è stato presentato il libro sul maestro Prosdocimi: "Topolino, umorismo, e fumetti", scritto da Paola Piripanti. Prosdocimi, davanti ad un pubblico di appassionati estimatori, ha raccontato la sua ormai lunga carriera, suscitando curiosità e interesse nell'uditorio.

Paola Biribanti ha raccontato come ha avvicinato Bruno Prosdocimi e la sua personale esperienza suscitata dall'incontro avuto con l'illustre disegnatore veronese, che non si è fatto pregare a raccontare fatti e aspetti della sua carriera di inchiostatore e sui personaggi conosciuti. Poi, numerosi appassionati hanno atteso il loro turno con pazienza per avere l'autografo del maestro preferito.



20 luglio 1969: l'Apollo 11 sulla Luna!

di Ro. Ro.

Per la prima volta un piede umano fa un passo sulla Luna

“Houston, qui base della Tranquillità. L'Eagle è atterrato”. Questa la frase storica con cui il Capitano Neil Armstrong annunciò al mondo in trepida attesa, che un essere umano aveva raggiunto la Luna.

I 3 astronauti dell'Apollo 11, al rientro sulla terra, amararono nell'Oceano Pacifico alle ore 16.51 del 24 luglio, a pochi chilometri dalla Portaerei "Hornet", incaricata del recupero, che l'aspettava nel punto stabilito.



Francobollo USA emesso per celebrare l'avvenimento

Era il 20 luglio 1969, un giorno di una calda estate che è rimasto, indimenticato, nella storia dell'Umanità. L'Apollo 11 fu la missione spaziale, lanciata dal Kennedy Space Center che per prima, dopo diversi tentativi, portò tre uomini sulla luna, tre statunitensi: Neil Armstrong, Capitano della missione, Michael Collins, Capitano del modulo comando e Buzz Aldrin, il pilota del modulo spaziale.



Busta celebrativa del viaggio con firma dei membri dell'equipaggio

Rimasero in quarantena fino al 10 agosto, dopo aver completato l'obiettivo fissato dal Presidente Kennedy. “Questo è un piccolo passo per l'uomo, ma un balzo da gigante per l'Umanità”, furono le parole di Armstrong, poco dopo il rientro sulla terra.



Ecco l'equipaggio della missione lunare



Busta con affrancatura USA, viaggiata col modulo e con le firma dei 3 membri dell'equipaggio

Lanciata da un razzo Saturn V, l'Apollo 11 fu la quinta missione con equipaggio a bordo, programmata dalla NASA. La navicella spaziale “Apollo” era costituita da 3 parti: un Modulo Comando che ospitava i 3 astronauti ed era l'unica parte che rientrava a terra; un Modulo di Servizio che forniva al modulo comando la propulsione, l'energia elettrica, acqua e ossigeno e infine un Modulo Lunare per l'atterraggio sulla Luna.

Dopo un viaggio di 4 giorni, il modulo lunare allunò sulla Luna, consentendo a Armstrong di trascorrere per due ore e mezza fuori dalla navicella assieme ad Aldrin, che vi restò per poco meno. Insieme raccolsero circa 21 chili di materiale lunare che riportarono a terra.

Salvo l'“Apollo 13”, che fallì l'allunaggio, le missioni lunari successive all'Apollo 11 furono un successo. L'ultima volta che un uomo ha camminato su un corpo celeste è stato nel 1972, con la missione “Apollo 17”. Un nuovo “Allunaggio” è pianificato nel 2024. Frattanto, un'azienda vinicola trevigiana ha celebrato il 50° dell'allunaggio creando una bottiglia di grappa da 3 litri dedicata a quel lontano fatto. Andrà sulla Luna anche lei, nel 2024, con i due nuovi astronauti?





Notizie Utili

La 132ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: **Filatelìa, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria**. Gli **Espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 10.00 della mattina di giovedì 23 maggio e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **Visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni **Punti Bancomat** operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 22 - 51 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 24 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 25 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 26 maggio: Ore 09.00 - 13.00



Le ultime emissioni italiane di aprile e maggio

Qui sotto, coppia verticale del francobollo dedicato al grande regista italiano **Sergio Leone**. Detto valore celebra la figura del regista, a 30 anni dalla morte. Il francobollo rappresenta l'immagine di Leone, di un pistolero e sullo sfondo alcune montagne della Sierra Nevada. È uscito il 30 aprile 2019.



Sergio Leone è riconosciuto universalmente come uno dei più importanti registi della storia del Cinema, particolarmente noto per i suoi film western.

Egli se ne andò il 30 aprile 1989, mentre stava preparando un film "colossal" che avrebbe ricordato l'assedio di Leningrado da parte dei Tedeschi, nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Il film avrebbe aperto un nuovo capitolo nei suoi film. La tiratura del francobollo è altissima: 2.5 milioni di pezzi.

Il francobollo visibile qui a fianco, in coppia orizzontale, invece, è dedicato ai **100 anni dell'Associazione Nazionale Alpini**.

Il francobollo è stato stampato, anch'esso, in 2.5 milioni di esemplari. La vignetta raffigura il caratteristico cappello, la Colonna mozza eretta sul Monte Ortigara in memoria dei Caduti nel corso della storica battaglia, lì combattuta nel 1917, durante la Grande Guerra. Sullo sfondo sono visibili le sagome di alcuni Alpini, sulla colonna s'intravede il logo dell'Associazione Nazionale Alpini. È uscito il 10 maggio 2019.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2018-2019

Presidente	Michele CITRO
Vice Presidente	Giuseppe CIRILLO
Tesoriere contabile	Ercolano GANDINI
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Sergio CORAZZA Sandro CUCUZZA Tommaso DE PALO Renzo MAISTRELLO Enrico MELIADÒ Roberto ROSSINI Gilberto TOFFALETTI
Revisori dei Conti effettivi	Livio CALÒ Enrico TOFFALETTI Adriano VISENTINI
Collegio dei Proviviri	Michele GALLIFUOCO Barbara GANDINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, **GIOVEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

DELEGATI di SEZIONE

Elaborazione di Dati e Convegni Esterni	Michele CITRO
Sezione di Storia Postale	Ercolano GANDINI
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione Marcografia	Gilberto TOFFALETTI
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO Enrico MELIADÒ
Sezione Collezionisti di Cartoline	Sandro CUCUZZA Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI Tommaso DE PALO
Servizio Novità	Renzo MAISTRELLO
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Roberto ROSSINI
Aspetti Logistici	Adriano VISENTINI



COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. +39 045 8007714

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it

Recapito postale: C.P. 2261 - Business 1
37121 Verona



132° VERONAFIL

24 - 25 - 26 Maggio 2019

Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO

 www.ipzs.it  @ipzs

 t.me/PoligraficoeZeccadelloStato

  @poligraficozeccadellostato

  [IstitutoPoligraficoeZeccadelloStato](https://www.facebook.com/IstitutoPoligraficoeZeccadelloStato)



LA TUA COLLEZIONE SEMPRE AL PASSO COI TEMPI.

abbonamento **filatelico**

Con l'abbonamento filatelico non ti perdi neanche un francobollo. Sottoscrivilo e ricevi, comodamente a casa, tutte le emissioni del programma filatelico italiano.

Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati, nei punti Spazio Filatelia o scaricarlo su **poste.it**. Diventa anche tu collezionista di grandi storie.

Posteitaliane